



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

L'economia della Calabria nell'anno 2007



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

L'economia della Calabria

nell'anno 2007

Catanzaro, 2008

La presente nota è stata redatta dalla Filiale di Catanzaro della Banca d'Italia con la collaborazione delle altre Filiali della regione.

Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.

Aggiornata con i dati disponibili al 25 maggio 2008.

© Banca d'Italia, 2008

Indirizzo

via Nazionale, 91
00184 Roma, Italia

Telefono

+39 06 47921

Sito internet

<http://www.bancaditalia.it>

Filiale di Catanzaro
Largo Serravalle, 1
88100 Catanzaro
telefono: + 39 0961 893211

Tutti i diritti riservati.
È consentita la riproduzione
a fini didattici e non commerciali,
a condizione che venga citata la fonte.

*Stampato nel mese di giugno 2008
presso la tipografia Abramo Logistics & Printing Spa in Caraffa di Catanzaro (CZ)*

INDICE

LA SINTESI	5
L'ECONOMIA REALE	7
1. Le attività produttive	7
L'industria	7
Le costruzioni	8
I servizi	10
Gli incentivi alle imprese	13
Le infrastrutture	15
La crescita dell'economia calabrese nel confronto con le altre regioni europee in ritardo di sviluppo	18
2. Il mercato del lavoro	22
L'occupazione	22
L'offerta di lavoro e la disoccupazione	22
Le migrazioni interne e la mobilità geografica dei lavoratori in Calabria	23
L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA	26
3. Il mercato del credito	26
Il finanziamento dell'economia	26
La raccolta bancaria e la gestione del risparmio	31
La struttura del sistema finanziario e le reti commerciali	32
LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA	33
4. La spesa pubblica	33
La dimensione dell'operatore pubblico	33
La sanità	33
Gli investimenti pubblici	36
La politica regionale	36
5. Le principali modalità di finanziamento	38
APPENDICE STATISTICA	39
NOTE METODOLOGICHE	57

INDICE DEI RIQUADRI

L'evoluzione del traffico di container nel Mediterraneo	12
La ricchezza finanziaria delle famiglie calabresi	29
La spesa farmaceutica convenzionata	34

AVVERTENZE

Le elaborazioni, salvo diversa indicazione, sono eseguite dalla Banca d'Italia.

Segni convenzionali:

- il fenomeno non esiste;
 - il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono;
 - .. i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;
 - :: i dati non sono significativi;
 - () i dati sono provvisori; quelli in corsivo sono stimati.
-

LA SINTESI

Nel 2007 il livello di attività economica in regione ha decelerato rispetto all'anno precedente; il rallentamento è da ascrivere a tutti i settori, con l'eccezione delle costruzioni.

Nel settore agricolo le quantità raccolte sono diminuite in tutte le principali coltivazioni regionali; le olive raccolte, che costituiscono la principale coltivazione in regione, sono calate per il terzo anno consecutivo.

Nell'industria manifatturiera i livelli della produzione e degli ordinativi sono tornati a peggiorare a partire dalla seconda metà dell'anno. La spesa per investimenti è calata, flettendo più intensamente per le imprese di piccola dimensione. Il contributo delle esportazioni, ancorché marginale, è stato positivo.

Il livello di attività delle imprese di costruzioni ha continuato ad espandersi nel comparto delle opere pubbliche; il mercato immobiliare ha invece mostrato segnali di rallentamento.

Il valore delle vendite degli esercizi commerciali è diminuito, per il calo che ha interessato gli esercizi commerciali di piccola e media dimensione. I flussi turistici sono cresciuti per il secondo anno consecutivo, rimanendo geograficamente poco diversificati e concentrati nei mesi estivi. Nei trasporti, il numero di passeggeri transitati nello scalo aeroportuale di Lamezia Terme ha continuato a crescere, ma a ritmi meno intensi; si è interrotta la flessione dell'attività di transhipment del porto di Gioia Tauro, durata un biennio, grazie anche all'adeguamento infrastrutturale tuttora in corso.

La diminuzione del tasso di disoccupazione, in atto dal 2000, è avvenuta in concomitanza con una flessione dei livelli occupazionali in quasi tutti i settori economici e in presenza di una diminuzione della partecipazione al mercato del lavoro, che ha interessato sia gli uomini che le donne.

I prestiti bancari, pur in decelerazione, sono stati sostenuti, in linea con l'andamento nazionale. I prestiti concessi a imprese di media e grande dimensione hanno continuato a crescere a ritmi elevati; quelli a imprese con meno di 20 addetti hanno decelerato nettamente. Il principale contributo alla crescita dei finanziamenti alle famiglie consumatrici, concessi anche quest'anno a ritmi sostenuti, è stato apportato dai mutui immobiliari. L'indebitamento finanziario delle famiglie consumatrici in rapporto al PIL è ulteriormente aumentato. Il credito al consumo erogato dalle banche e dalle società finanziarie ha rallentato: il tasso di crescita rispetto al 2006 si è dimezzato.

La rischiosità dei prestiti, misurata dal rapporto tra i crediti divenuti inesigibili nel corso dell'anno e i prestiti, si è significativamente ridotta, comprimendo il divario

rispetto al dato nazionale.

La raccolta bancaria è cresciuta soprattutto grazie all'apporto delle famiglie consumatrici; sono aumentate le obbligazioni bancarie e i pronti contro termine, mentre il contributo dei depositi in conto corrente è stato marginale.

L'ECONOMIA REALE

1. LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE

L'agricoltura

Secondo i dati provvisori forniti dall'Istat, nel 2007 è proseguito il calo delle quantità raccolte delle olive e degli agrumi (tav. a4); esse rappresentano le due maggiori produzioni regionali, generando circa il 57 per cento del valore della produzione agricola calabrese e circa un terzo della raccolta complessiva nazionale. La raccolta di olive è diminuita del 7,8 per cento, proseguendo la pronunciata flessione del biennio precedente (circa il 18 per cento in media). La produzione complessiva di agrumi è calata del 17,9 per cento più che bilanciando la maggiore produzione realizzata nel 2006.

Tra il 2000 e il 2006 il valore aggiunto del settore agricolo era cresciuto a un ritmo medio annuo nettamente superiore a quello del valore aggiunto complessivo (rispettivamente 3,2 contro 0,7 per cento). Il valore della produzione agricola era cresciuto nello stesso periodo del 2,2 per cento annuo; tale andamento è stato influenzato in maniera determinante dalla produzione olivicola, la cui espansione media annua è stata pari al 7,7 per cento. Al netto di tale comparto il valore della produzione agricola sarebbe calato dello 0,6 per cento annuo.

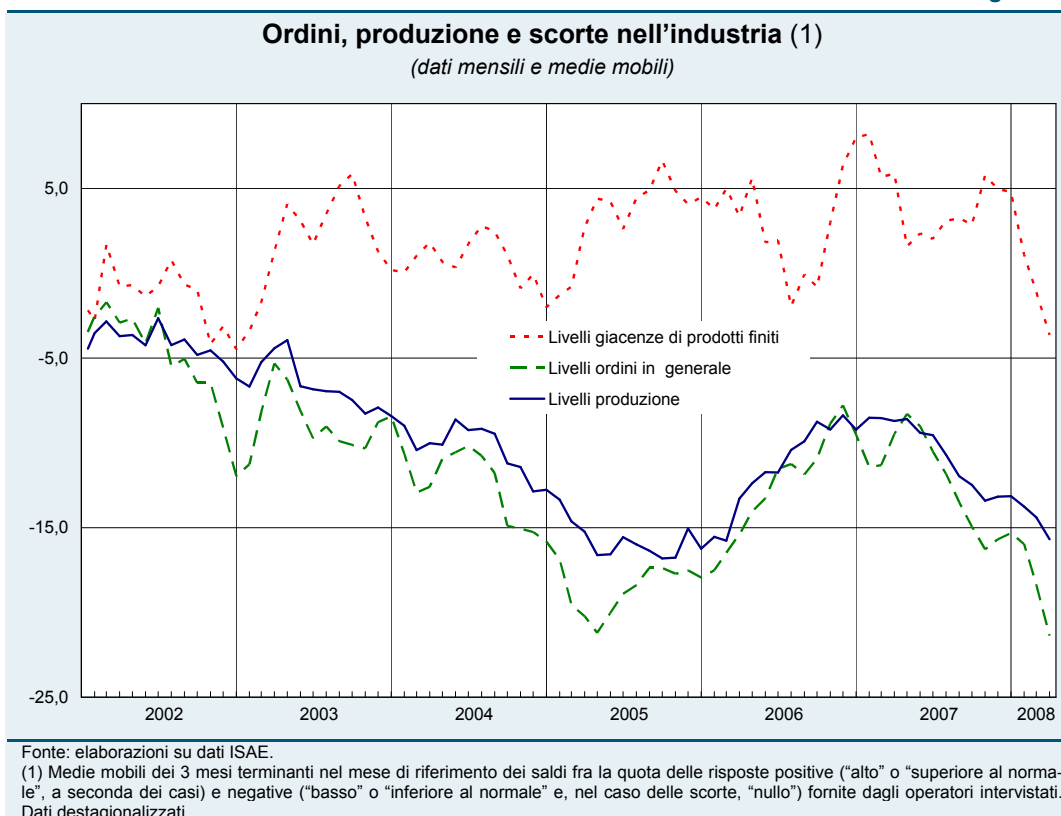
L'industria

In base all'indagine condotta dall'ISAE, il giudizio degli imprenditori sul livello degli ordinativi, in miglioramento nel 2006, è tornato a peggiorare nella seconda metà del 2007; ne è conseguito anche il calo dei livelli di produzione e l'intensificazione del processo di accumulazione delle scorte che si sono significativamente ridimensionate nei primi mesi del 2008 (fig. 1.1 e tav. a5).

Anche la spesa per investimenti ne sarebbe stata sfavorevolmente condizionata: secondo le informazioni del sondaggio condotto dalla Banca d'Italia su un campione di imprese manifatturiere regionali con almeno 20 addetti (cfr. la sezione *Note Metodologiche*), l'accumulazione di capitale sarebbe diminuita nel corso del 2007; la flessione degli investimenti sarebbe stata più accentuata per le imprese con meno di 50 addetti.

Nel 2007 il numero di imprese industriali attive in regione è ulteriormente calato: secondo i dati di InfoCamere-Movimprese, il saldo tra il numero di iscrizioni e di cessazioni presso il registro delle imprese in rapporto al numero di imprese attive all'inizio dell'anno è stato pari al -4,9 per cento (-2,1 per cento nel 2006; tav. a6).

Figura 1.1



Le esportazioni. – Nel 2007, secondo i dati provvisori resi noti dall'Istat, il valore delle esportazioni di prodotti realizzati in Calabria è stato di circa 428 milioni di euro, pari a un incremento del 30,1 per cento (tav. a7), continuando a rappresentare quote marginali sia rispetto al complesso delle esportazioni nazionali (0,1 per cento) sia rispetto al PIL regionale (attorno all'1 per cento). L'aumento è dipeso dalle maggiori esportazioni (pari a circa 100 milioni di euro) effettuate da alcune imprese operanti nei comparti dei mezzi di trasporto e degli apparecchi meccanici; al netto di queste componenti il valore delle esportazioni regionali è diminuito del 2 per cento.

Le costruzioni

Nel 2007, secondo le stime elaborate da Prometeia il valore aggiunto delle costruzioni è cresciuto dell'1,4 per cento in termini reali, in linea con il risultato dell'anno precedente; il settore ha beneficiato dell'espansione del comparto delle opere pubbliche, a fronte dei segnali di rallentamento nel mercato immobiliare.

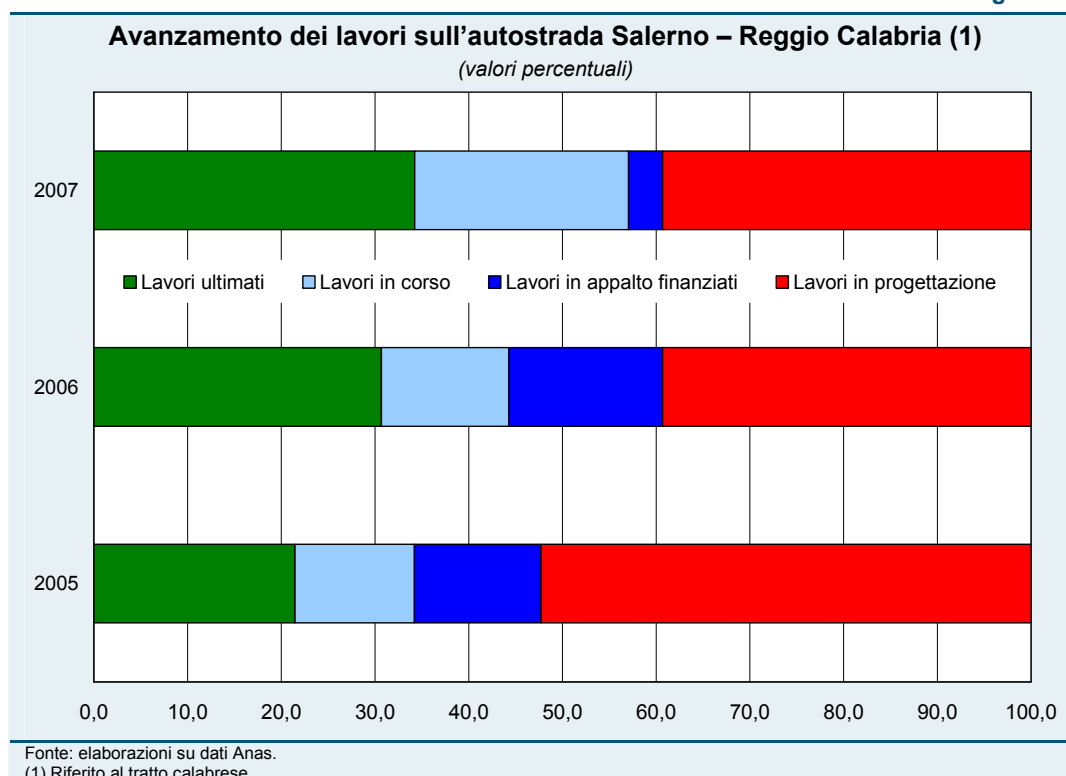
Le opere pubbliche. – Secondo le informazioni del CRESME, il valore dei bandi

per opere pubbliche da realizzare in regione è tornato ad aumentare nel 2007, attestandosi a 1,7 miliardi di euro (nel 2006 il valore era stato pari a circa 1 miliardo); vi ha contribuito la pubblicazione di un bando relativo al 3° macrolotto dell'autostrada Salerno - Reggio Calabria dell'importo di circa 500 milioni di euro.

Secondo le informazioni fornite dall'Anas, nel corso del 2007 la spesa per i lavori di ammodernamento del tratto regionale dell'autostrada Salerno - Reggio Calabria è stata pari a quasi 168 milioni di euro, un valore nettamente superiore rispetto al biennio precedente (circa 120 milioni nel biennio 2005-06). Vi ha contribuito, per oltre l'84 per cento, l'avanzamento dei lavori sul 5° macrolotto (nel tratto compreso tra gli svincoli di Gioia Tauro e Scilla), iniziati alla fine del 2006. Nel mese di dicembre 2007 sono stati avviati i lavori sul 6° macrolotto (tra lo svincolo di Scilla e quello di Reggio Calabria). Il completamento di un ulteriore lotto, avvenuto con un ritardo di oltre tre anni rispetto ai tempi contrattualmente previsti, ha consentito la riapertura al traffico di un tratto stradale di circa 10 chilometri. La percentuale di completamento dell'intero tracciato viario è passata dal 30,7 al 34,2 per cento (fig. 1.2).

Nel 2007 ha accelerato l'avanzamento dei lavori sulla Statale 106 Jonica. I lavori risultano in corso su un totale di 92 chilometri (erano 3 nel 2006) e hanno comportato una spesa nell'anno di 36,5 milioni di euro.

Figura 1.2



L'edilizia residenziale. – Nel 2007 il mercato residenziale regionale ha mostrato segnali di rallentamento meno pronunciati rispetto a quelli rilevati su scala nazionale; secondo i dati dell'Agenzia del Territorio il numero di transazioni di unità immobiliare registrate nell'anno è calato dello 0,8 per cento (-4,6 per cento il corrispondente

dato nazionale), dopo che nei sei anni precedenti era cresciuto a un ritmo medio annuo del 4,3 per cento.

Anche i prezzi delle abitazioni hanno decelerato: nel 2007, in base ai dati de *Il consulente Immobiliare*, i prezzi delle nuove abitazioni nei comuni capoluogo sono aumentati del 3,1 per cento (4,0 per cento nel 2006), risultando nettamente inferiori alla media meridionale e nazionale (cfr. la sezione *Note Metodologiche*).

Nel 2007 sono aumentate, per la prima volta dal 2002, le domande di detrazione fiscale per spese di ristrutturazione (21,6 per cento). La quota di patrimonio abitativo interessato dalle agevolazioni, introdotte nel 1998, resta limitata (2,2 per cento) e pari a circa la metà e un terzo della rispettiva media meridionale e nazionale.

I servizi

Il commercio. – In base alle più recenti informazioni del Ministero dello Sviluppo economico, nel primo semestre del 2007 il valore delle vendite al dettaglio a prezzi correnti è diminuito del 2,0 per cento (-8,6 per cento nel corrispondente periodo del 2006). Tale contrazione ha risentito della riduzione del valore delle vendite della piccola e media distribuzione (-2,9 per cento), compensata solo parzialmente dalla modesta espansione nella grande distribuzione (0,9 per cento). Il valore delle vendite del settore non alimentare ha registrato una diminuzione più marcata (-3,6 per cento) rispetto al settore alimentare (-0,2 per cento).

Il valore delle vendite della piccola e media distribuzione regionale costituisce il 73,5 per cento del totale (61,0 per cento a livello nazionale). La predominanza della piccola e media distribuzione è più accentuata nel settore non alimentare (82,0 per cento del valore delle vendite in Calabria; 77,7 per cento a livello nazionale); nel settore alimentare la quota detenuta scende al 64,3 per cento (39,2 per cento a livello nazionale).

Sulla base delle informazioni del Ministero dello Sviluppo economico, la dimensione degli esercizi della grande distribuzione organizzata è cresciuta del 2,0 per cento in termini di superficie media e del 3,6 per cento in termini di numero medio di addetti. Il divario dimensionale rispetto alle analoghe strutture distributive del Mezzogiorno e del resto del paese è rimasto elevato (tav. 1.1).

Tavola 1.1

Consistenza della grande distribuzione organizzata (1)									
<i>(Numero di esercizi ogni 100.000 abitanti, metri quadri, numero di addetti per esercizio)</i>									
	Numero di esercizi			Superficie			Addetti		
	2005	2006	2007	2005	2006	2007	2005	2006	2007
Calabria	14,1	14,5	15,1	1.077	1.076	1.098	13,6	13,7	14,2
Mezzogiorno	12,6	13,5	14,9	1.099	1.133	1.184	17,6	18,5	18,8
Italia	18,0	18,9	19,7	1.353	1.370	1.386	25,5	26,0	25,9

Fonte: elaborazioni su dati del Ministero dello Sviluppo economico, Osservatorio nazionale del Commercio.
 (1) Include la grande distribuzione specializzata e la grande distribuzione despecializzata (supermercati, ipermercati e grandi magazzini). Dati riferiti al 1° gennaio dell'anno di riferimento.

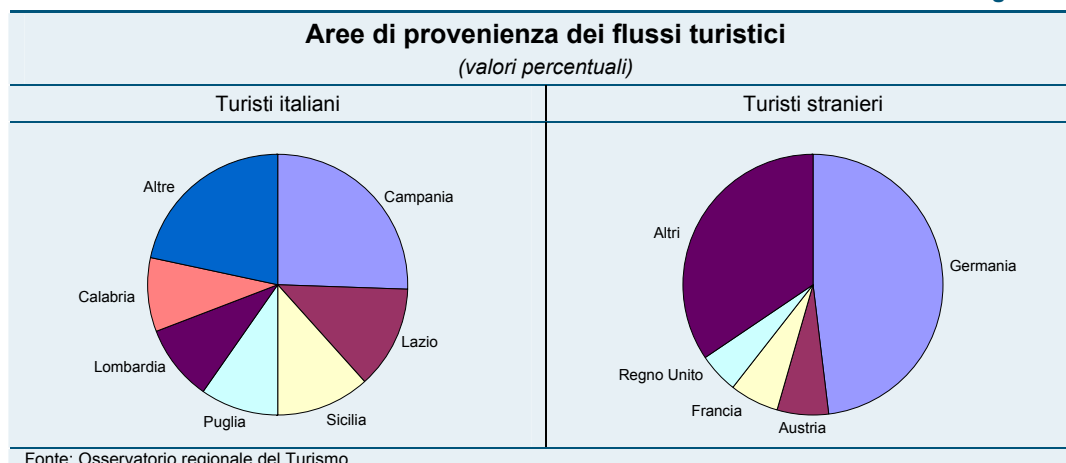
Nel corso del 2007 il numero di autovetture immatricolate in Calabria è stato

pari a 51.989 con un incremento del 2,4 per cento rispetto all'anno precedente (6,5 per cento a livello nazionale); le immatricolazioni di veicoli commerciali hanno registrato una flessione del 15,4 per cento a fronte della sostanziale stazionarietà del dato nazionale (0,2 per cento).

Il turismo. – Secondo i dati preliminari dell'Osservatorio regionale del Turismo nel 2007 le presenze turistiche sono cresciute del 6,4 per cento (4,3 per cento quelle straniere), risultando in accelerazione rispetto all'anno precedente (5,2 per cento; tav. a8). Il periodo medio di soggiorno è rimasto pressoché invariato, intorno a 5,6 giorni. Rimane elevata la stagionalità delle presenze, concentrate per il 70,8 per cento tra giugno e agosto.

Le aree di provenienza dei turisti risultano circoscritte a pochi paesi europei e regioni italiane: il 48,1 per cento delle presenze straniere nel 2007 era costituito da turisti tedeschi, mentre la metà delle presenze italiane proveniva da tre regioni (Campania, Lazio e Sicilia; fig. 1.3).

Figura 1.3



Circa i quattro quinti dei turisti ha alloggiato presso una struttura alberghiera della regione; la quota rimanente nelle strutture complementari. La consistenza ricettiva, articolata su 1.651 esercizi e 193.399 posti letto, risulta invece equamente distribuita tra alberghi ed esercizi complementari sia in termini di numero sia in termini di posti letto. Le caratteristiche dimensionali delle strutture ricettive presentano difformità sul territorio: la zona ionica e quella tirrenica sono caratterizzate da 166 e 129 posti letto per unità ricettiva mentre le zone montane e dell'entroterra registrano un livello di 40 posti letto.

I trasporti. – Nel 2007, dopo due anni di flessione, l'attività di transhipment del porto di Gioia Tauro ha ripreso a crescere (confronta il riquadro *L'evoluzione del traffico di container nel Mediterraneo*): il numero di container movimentati è aumentato del 17,3 per cento attestandosi su un livello pari a 3,4 milioni di TEU (tav. a10). Il numero di navi arrivate è rimasto pressoché invariato rispetto al 2006 (crescita pari allo 0,7 per cento). Le movimentazioni su rotaia del porto di Gioia Tauro sono diminuite dell'11,6 per cento, quelle su strada sono invece cresciute dell'11,6 per cento.

In base agli accordi sottoscritti alla fine del 2007, il porto di Gioia Tauro diventerà il terminal per la distribuzione di veicoli costruiti in Giappone dalla Honda Motors e destinati ai mercati italiani, francesi e spagnoli.

L'EVOLUZIONE DEL TRAFFICO DI CONTAINER NEL MEDITERRANEO

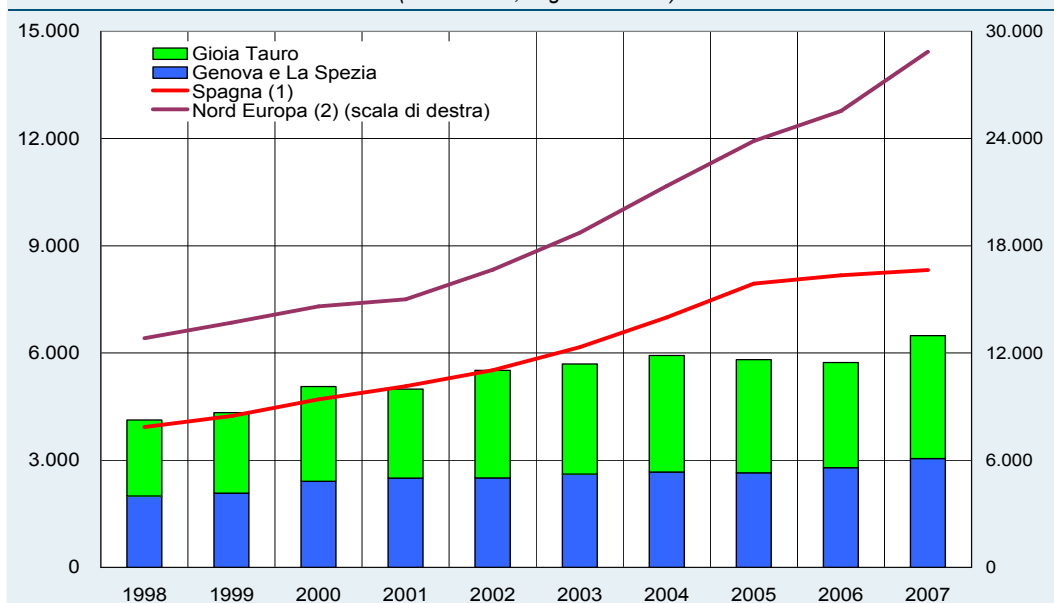
Tra il 1997 e il 2003 la crescita del movimento di container presso i porti italiani (pari mediamente al 10,0 per cento l'anno) è stata allineata a quella dei principali sistemi portuali del Mediterraneo occidentale (9,9 per cento) e superiore a quella del *Northern Range* (8,4 per cento). La crescita nel movimento di container registrata in Italia tra il 1997 e il 2003 è stata intercettata per circa l'80 per cento dagli scali di Gioia Tauro, Taranto, Cagliari e Genova Voltri.

Tra il 2003 e il 2007 il tasso di crescita della movimentazione dei container nei porti nazionali si è dimezzato, portandosi a un tasso medio annuo del 4,8 per cento, sensibilmente inferiore a quello dei principali competitori: nello stesso periodo l'espansione annua è stata dell'11,5 per cento nei principali porti del Nord Europa, del 7,4 presso gli scali mediterranei francesi e spagnoli e dell'8,4 nei principali porti del Mediterraneo orientale (figura r1).

Figura r1

Traffico di container nei principali porti italiani, spagnoli e nordeuropei

(dati annuali, migliaia di TEU)



Fonte: Autorità portuale di Gioia Tauro e Porto di Amburgo.
 (1) Algeciras, Valencia e Barcellona. – (2) Rotterdam, Amburgo e Anversa.

La debole crescita degli scali italiani si inquadra in un contesto esterno particolarmente favorevole, determinato dalla sostenuta espansione del flusso di esportazioni dall'Estremo Oriente verso l'Europa e il Nord America. L'elevata stazza delle navi portacontainer di ultima generazione, rendendo impossibile l'attraversamento del Canale di Panama, ha costretto le navi a transitare per il Mediterraneo, lungo rotte

che prevedono percorsi di andata e ritorno tra l'Asia e la costa atlantica americana; la posizione geografica dell'Italia costituisce un importante vantaggio competitivo potenziale.

In una indagine effettuata dalla Sede di Genova della Banca d'Italia presso gli agenti nazionali dei 12 principali vettori mondiali per il trasporto di container (che, nel complesso, gestiscono oltre i due terzi del traffico di container mondiale), il principale punto di forza del sistema portuale italiano è individuato nel posizionamento geografico. La stessa indagine individua i principali fattori di debolezza del sistema portuale italiano nell'insoddisfacente dotazione di infrastrutture terrestri (collegamenti stradali, autostradali, ferroviari, allacciamenti tra porti e infrastrutture terrestri). Secondo gli operatori intervistati il porto di Gioia Tauro, il cui traffico di container ha subito un rallentamento (dal 13,8 per cento annuo nel periodo 1997-2003 al 2,3 per cento nel periodo 2003-2007), pur godendo di un favorevole posizionamento geografico e di una dotazione infrastrutturale nel complesso adeguata, risentirebbe di uno svantaggio competitivo in termini di affidabilità e continuità dei servizi, tempi e costi delle pratiche doganali.

In base ai dati di Assaeroporti, nel 2007 il numero di passeggeri transitati per gli aeroporti calabresi è aumentato del 3,8 per cento (10,1 per cento a livello nazionale; tav. a11). Tale espansione è ascrivibile all'aumento dei passeggeri nazionali (6,1 per cento) che ha più che compensato la contrazione del traffico internazionale (-6,5 per cento); il numero dei voli è diminuito del 2,8 per cento.

L'aeroporto di Lamezia Terme, nel quale si concentrano quasi i due terzi del traffico regionale, ha registrato un incremento del numero di passeggeri (7,8 per cento); vi ha contribuito la componente dei voli di linea (12,6 per cento), che ha bilanciato la contrazione del movimento passeggeri per mezzo di voli charter (-7,9 per cento). Nel 2007, dopo due anni consecutivi di espansione, l'aeroporto di Lamezia Terme ha segnato una riduzione della quota di voli internazionali, che si è attestata al 20,0 per cento del totale dei voli (22,7 per cento nel 2006).

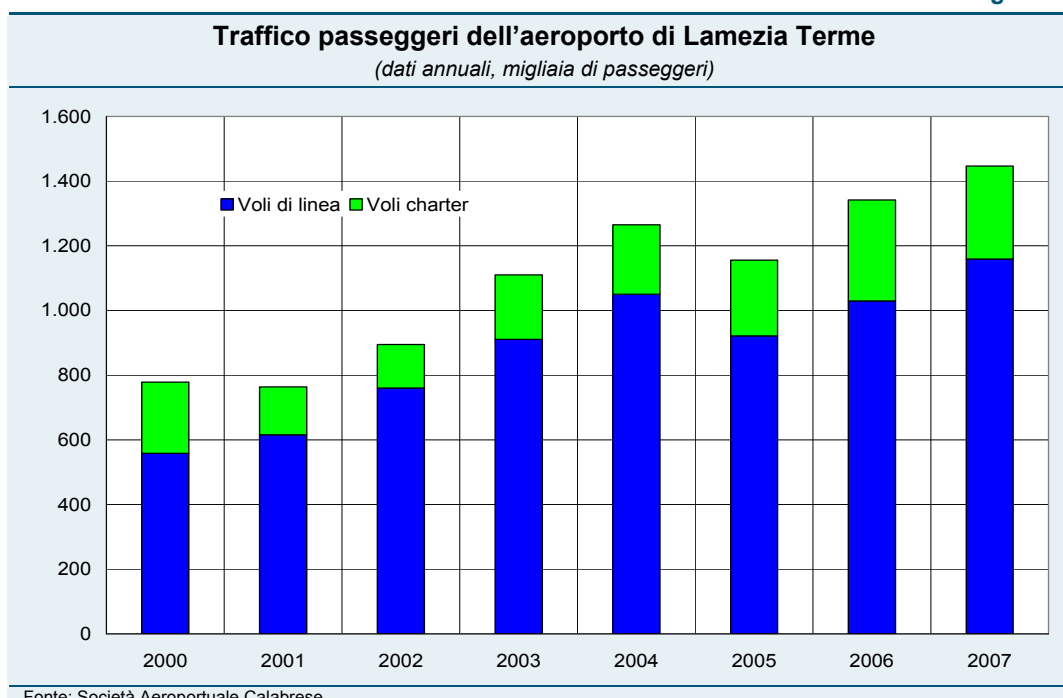
Tra il 2000 e il 2007 il traffico passeggeri è cresciuto a un tasso annuale medio del 9,3 per cento, al quale ha maggiormente contribuito la forte espansione dei voli di linea (11,0 per cento) piuttosto che l'aumento dei voli charter (3,9 per cento; figura 1.4).

Nel 2007 le merci trasportate a mezzo ferrovia da Trenitalia sono diminuite dell'11,2 per cento in Calabria. In particolare, il traffico interregionale, che costituisce oltre il 90 per cento del traffico totale, è diminuito del 10,1 per cento mentre quello internazionale, pari all'8,1 per cento del totale, ha registrato una flessione del 16,5 per cento.

Gli incentivi alle imprese

Nel periodo 2000-06 al sistema delle imprese operanti in Calabria sono state concesse agevolazioni per un importo di 5 miliardi di euro, di cui 2,8 già erogati: gli investimenti agevolabili complessivamente attivati sono stati pari a circa 9,6 miliardi di euro, per un importo medio di circa 150 mila euro.

Figura 1.4



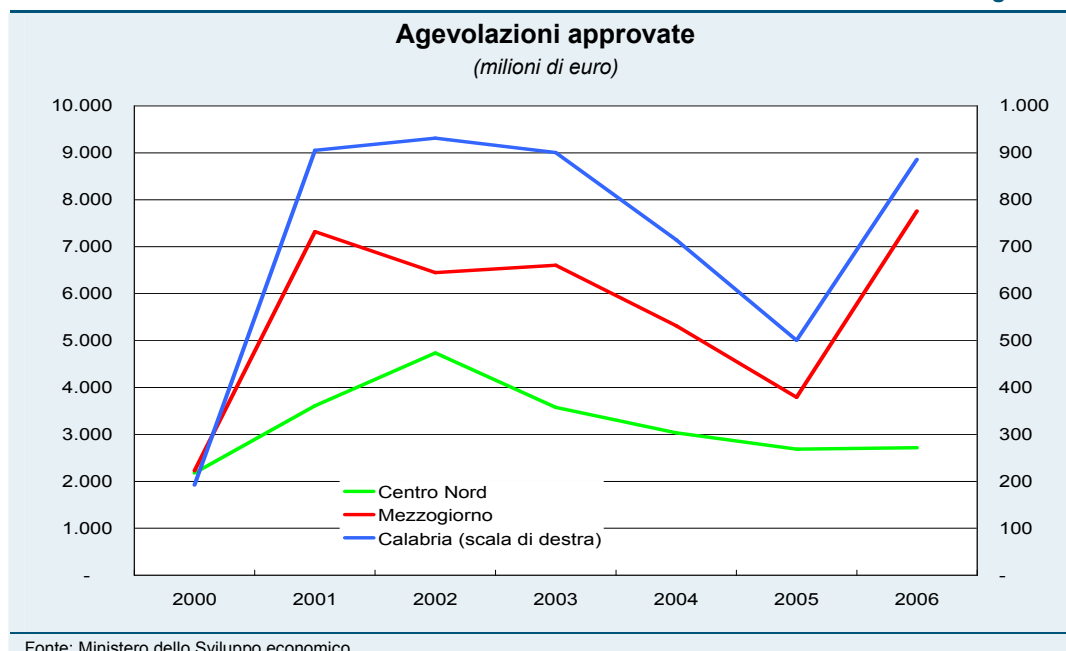
Dopo la flessione osservata tra il 2003 e il 2005 (fig. 1.5), causata sia dai tetti di spesa imposti alla legge 388/2000 sia dalla sospensione delle assegnazioni dei fondi in base alla legge 488/92, nel 2006 gli incentivi concessi alle imprese sono cresciuti di 385 milioni di euro, pari al 76,8 per cento. Vi hanno contribuito il riavvio dei finanziamenti in base alla riformata legge 488/92, le cui agevolazioni approvate nell'anno ammontavano a 269 milioni di euro ed i progetti di investimento finanziati attraverso il Pacchetto Integrato di Agevolazioni (PIA) per l'innovazione; questi ultimi, tuttavia, includendo i valori riferiti al finanziamento agevolato che viene restituito dalle imprese, tendono a sovrastimare l'effettivo ammontare dell'agevolazione.

Le valutazioni preliminari effettuate dal Ministero dello Sviluppo economico in merito agli esiti dei bandi della legge 488/92 e illustrate nella Relazione sugli interventi di sostegno alle attività economiche e produttive del 2007, hanno evidenziato significativi elementi di impatto esercitati dalla riforma. Secondo le valutazioni del Ministero la consistente riduzione nel Mezzogiorno della quota di piccole e medie imprese (sia per numero di domande che per volume di investimenti) rispetto ai bandi precedenti è attribuibile a molteplici fattori, tra i quali risultano più stringenti la difficoltà di offrire le garanzie richieste a fronte del finanziamento bancario obbligatorio; l'elevata onerosità della procedura di accesso all'incentivo per la parte relativa al costo dell'istruttoria bancaria; l'introduzione della soglia minima di investimento, la quale avrebbe scoraggiato la presentazione di domande per la realizzazione di progetti di modesta entità.

Tra il 2003 e il 2006 circa 430 milioni di euro sono stati stanziati attraverso interventi gestiti dalla regioni, di cui quasi i due terzi nell'ambito dei regimi di aiuto previsti dai Piani Operativi Regionali (POR). Le agevolazioni stanziato sino al 2006 rappresentavano il 62,9 per cento della spesa programmata a inizio periodo, il valore più basso tra le regioni appartenenti all'Obiettivo 1, la cui media era pari al 99,6 per cento. Quasi il 90 per cento degli aiuti è stato destinato ad obiettivi di consolidamen-

to del sistema produttivo (71,1 per cento la media Obiettivo 1); la quota residua, pari a circa 52 milioni di euro, è stata concessa per favorire investimenti in ricerca e sviluppo e di innovazione tecnologica; in particolare proprio a quest'ultima componente è attribuibile l'accelerazione di spesa degli incentivi POR rilevata nel 2006.

Figura 1.5



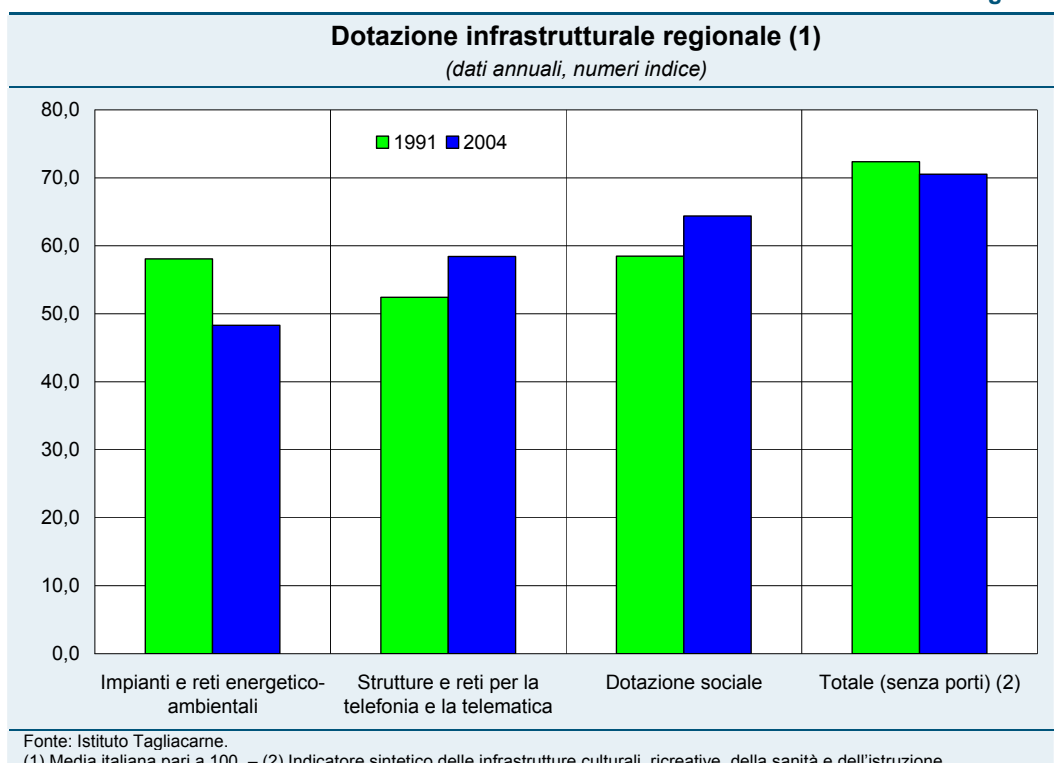
Con il Quadro Strategico Nazionale (cfr., nel capitolo La finanza pubblica decentrata, il paragrafo La politica regionale comunitaria) è stata unificata la programmazione della politica comunitaria, finanziata con i Fondi Strutturali, con quella della politica regionale nazionale, finanziata dal Fondo per le Aree Sottoutilizzate.

Le infrastrutture

Secondo i dati dell'Istituto Tagliacarne, nel 2004 l'indice complessivo della dotazione di infrastrutture della regione era pari al 74 per cento del corrispondente dato italiano; al netto delle infrastrutture portuali, per le quali era osservabile un evidente progresso legato allo sviluppo del porto di Gioia Tauro (cfr. il paragrafo *I servizi*), l'indice complessivo mostrava un deterioramento rispetto al 1991 pari a 1,9 punti percentuali (fig. 1.6).

Paragonate alla media italiana le maggiori deficienze erano riscontrabili soprattutto nelle infrastrutture energetico-ambientali e nelle infrastrutture sociali, comprendenti le strutture culturali e ricreative e quelle dedicate alla sanità e all'istruzione. L'indice delle infrastrutture e delle reti per la telefonia e la telematica, pur essendo pari al 58,4 per cento del corrispondente indice nazionale, mostrava un miglioramento di 6,0 punti percentuali rispetto al 1991.

Figura 1.6



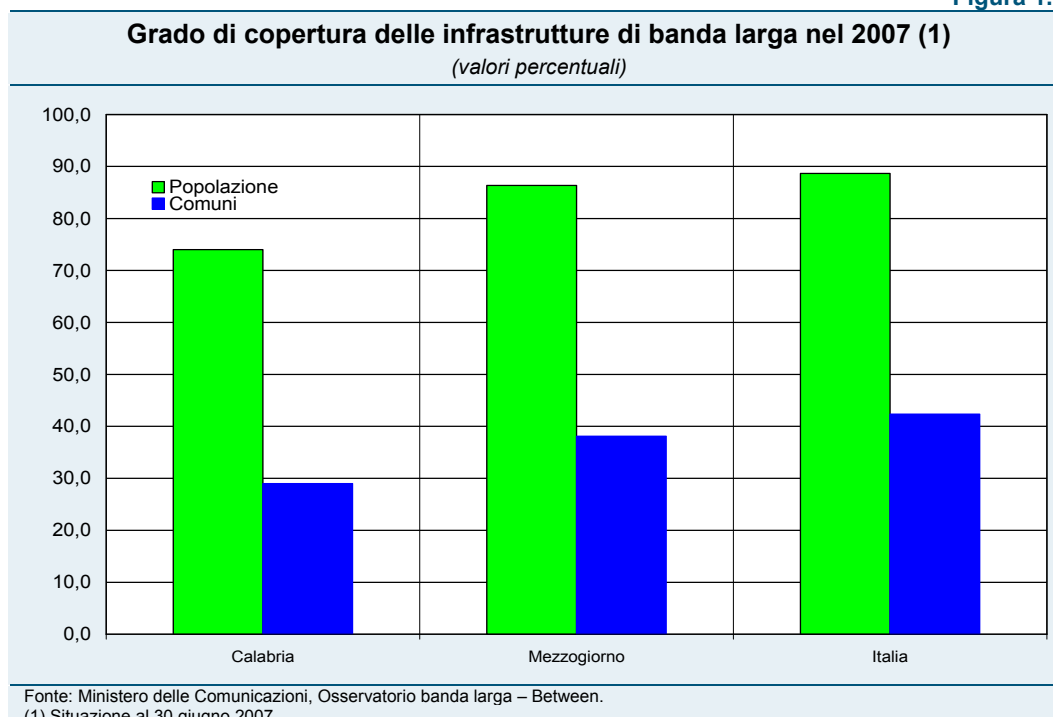
Infrastrutture a banda larga – Nell'ambito delle infrastrutture delle telecomunicazioni, le reti a banda larga rivestono un importante ruolo strategico: l'accesso a internet ad alta velocità mediante le connessioni a "banda larga" (cfr. nell'appendice, la sezione *Note Metodologiche*) costituisce infatti una condizione indispensabile per lo sviluppo di nuovi beni e servizi. Tra il 2002 e il 2007 le reti a banda larga in Italia si sono rapidamente sviluppate, crescendo mediamente del 76,4 per cento all'anno. Al 30 giugno 2007 il rapporto tra il numero di linee attive e la popolazione aveva raggiunto il 15,9 per cento; nel 2002 era pari all'1,0 per cento.

Il rapido sviluppo delle reti a banda larga non è stato tuttavia omogeneo sul territorio italiano: secondo i dati dell'Osservatorio Banda Larga, alla fine del 2007 il 10 per cento della popolazione e il 57,5 per cento dei comuni si trovava in uno stato di *digital divide* (cfr. nell'appendice, la sezione *Note Metodologiche*), non essendo raggiunti dalle infrastrutture necessarie per accedere a internet ad alta velocità. La copertura dell'infrastruttura a banda larga variava inoltre marcatamente tra le regioni: in particolare, in Calabria il *digital divide* riguardava il 26 per cento della popolazione e il 71 per cento dei comuni (figura 1.7).

Per superare lo stato di digital divide il Governo italiano ha assunto tre iniziative: la costituzione del Comitato interministeriale per la banda larga, con compiti di coordinamento e promozione delle singole iniziative regionali allo scopo di evitare duplicazioni e di assicurare il massimo livello di omogeneità delle azioni territoriali; la stipula di accordi per l'estensione delle reti a banda larga con le Regioni, le quali, a norma del Titolo V della Costituzione, hanno la titolarità della pianificazione di tali reti; la gara per l'assegnazione delle licenze WiMAX, che dovrebbe garantire la copertura della banda larga anche nelle aree più remote e difficilmente accessibili. Al 30 Marzo 2008 il Ministero delle Comunicazioni aveva siglato con

sei Regioni (Sardegna, Emilia Romagna, Lazio, Liguria, Marche e Calabria) un accordo per il cofinanziamento della realizzazione di reti a banda larga.

Figura 1.7



Le imprese e le Amministrazioni Pubbliche – Secondo i dati Istat, tra il 2005 e il 2007 la percentuale di aziende calabresi con connessione a Internet dotate di un collegamento a banda larga è cresciuta dal 45,2 al 66,3 per cento; si tratta di un valore inferiore sia alla media italiana sia a quella del Mezzogiorno (rispettivamente pari al 75,6 e al 69,1 per cento; tavola 1.2). Tale divario si è progressivamente ridotto nel corso dell'ultimo triennio: il tasso annuale di crescita media della connettività a banda larga delle imprese calabresi, pari al 16,7 per cento, è risultato di 2,3 punti percentuali superiore alla media del Mezzogiorno e dell'Italia.

Tavola 1.2

Imprese dotate di connessione a banda larga (1)
(valori percentuali)

	2005	2006	2007
Calabria	45,2	55,1	66,3
Mezzogiorno	47,6	62,0	69,1
Italia	56,7	69,6	75,6

Fonte: Istat, *Rilevazione sull'utilizzo delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione nelle imprese, 2007*.
(1) Percentuale di imprese dotate di connessione a banda larga sul totale delle imprese con connessione a Internet.

In base alle rilevazioni dell'Istat, le imprese italiane di dimensioni medio-grandi e quelle dei servizi tendono in media a impiegare più intensamente le tecnologie dell'informazione e della comunicazione: nel 2007 la quota di addetti che utilizzano il PC era pari al 49,5 per cento nel settore dei servizi e al 49,1 per cento nelle imprese con almeno 250 addetti a fronte di un valore medio pari al 42,6 per cento.

In Calabria l'elevata incidenza del settore dei servizi (la percentuale di addetti impiegati nei servizi è pari al 69,0 per cento a fronte del 65,6 per cento della media nazionale) è tuttavia controbilanciata dalla frammentazione del sistema imprenditoriale (le imprese individuali rappresentano il 66,5 per cento del totale delle imprese calabresi a fronte del 58,4 per cento a livello nazionale). Tali specificità regionali contribuiscono a spiegare la minore adozione di tecnologie dell'informazione e della comunicazione nelle imprese: le aziende calabresi presentano infatti una percentuale di addetti che utilizzano il PC almeno una volta a settimana (25,1 per cento) sensibilmente più bassa rispetto alla media nazionale (39,8 per cento) e di poco inferiore a quella del Mezzogiorno (27,2 per cento; tav. 1.3); la percentuale di addetti che oltre ad usare il PC si connette a Internet è inferiore rispetto al dato nazionale (19,7 contro 29,1 per cento). Anche la presenza attiva su internet, sebbene in linea con il Mezzogiorno, risulta meno sviluppata che nel resto d'Italia: il 46,4 per cento delle imprese calabresi possiede un sito web a fronte del 56,9 per cento a livello nazionale.

Tavola 1.3

Diffusione delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione nelle imprese e nelle amministrazioni comunali nel 2007

(valori percentuali)

	Imprese				Amministrazioni comunali		
	Addetti (%) che utilizzano il PC almeno una volta alla settimana (1)	Addetti (%) che utilizzano il PC connessi ad Internet almeno una volta alla settimana	Presenza di sito web	Uso di Intranet (1)	Uso della posta elettronica (1)	Pagamenti on-line (2)	Connessione a banda larga (3)
Calabria	25,1	19,7	46,4	28,9	86,3	22,4	45,7
Mezzogiorno	27,2	19,6	46,3	28,4	86,1	38,9	53,6
Italia	39,8	29,1	56,9	33,3	90,7	42,9	58,9

Fonte: Istat, *Rilevazione sull'utilizzo delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione nelle imprese, 2006-2007* e *Rilevazione sulle tecnologie dell'informazione e della comunicazione nelle pubbliche amministrazioni locali, 2007*.

(1) Dati riferiti al 2006. - (2) Percentuale di amministrazioni comunali che permettono a cittadini e imprese di effettuare pagamenti on-line. - (3) Percentuale di amministrazioni comunali dotate di connessione a Internet che hanno una connessione a banda larga.

Nel 2007 la Calabria risultava una delle regioni italiane con la minore percentuale di amministrazioni comunali dotate di connessione a banda larga (45,7 per cento) e in assoluto la regione con la più bassa percentuale di amministrazioni comunali che consentivano ai propri cittadini di effettuare pagamenti on-line (22,4 per cento). Il rapporto tra la percentuale di amministrazioni comunali che offrono servizi di pagamento on-line e la percentuale di amministrazioni comunali che hanno una connessione a banda larga fornisce una misura, seppur approssimativa, del livello di offerta di servizi on-line al pubblico da parte delle amministrazioni locali depurata dai differenti livelli regionali di infrastrutture a banda larga. La Calabria è la regione caratterizzata dal livello più basso (49,0 per cento) del suddetto indicatore.

La crescita dell'economia calabrese nel confronto con le altre regioni europee in ritardo di sviluppo

A metà degli anni novanta il PIL della Calabria in rapporto alla popolazione era pari al 62,6 per cento della media dei paesi dell'Unione Europea a 15 (tav. 1.4) e al

60,7 della media italiana. Insieme alla Calabria, circa 60 regioni dell'Unione presentavano ritardi di sviluppo ed erano destinatarie dei Fondi Strutturali relativi al cosiddetto Obiettivo 1.

Tavola 1.4

Dimensioni e crescita delle regioni in ritardo di sviluppo dell'Unione Europea a 15 per paese di appartenenza						
<i>(valori percentuali)</i>						
Paesi	Popolazione delle regioni obiettivo 1 nel 1995 (1)		Tassi di crescita del PIL pro capite 1995-2005		PIL pro capite delle regioni obiettivo 1 in rapporto alla media dell'UE a 15	
	Migliaia di abitanti	Quota sul totale nazionale	Regioni obiettivo 1	Altre regioni	1995	2005
Austria	278	3,5	4,7	3,8	74,3	79,0
Belgio	1.286	12,7	3,2	3,7	76,6	70,8
Germania	14.202	17,4	4,0	3,0	72,8	72,6
Spagna	23.406	59,4	5,6	5,5	67,0	77,4
Francia	1.874	3,2	4,7	4,0	57,8	61,1
Grecia	10.634	100,0	5,7	-	73,1	85,7
Irlanda	3.601	100,0	7,9	-	89,2	127,7
Italia	20.669	36,4	2,9	2,8	69,6	62,2
<i>di cui: Calabria</i>	2.063	3,6	3,6	2,8	62,4	59,9
Olanda	268	1,7	4,6	5,0	81,8	85,7
Portogallo	10.030	100,0	4,4	-	65,1	67,1
Regno Unito	3.082	5,3	5,1	5,1	73,7	81,6
Totale	89.329	25,3	4,8	3,9	70,2	75,1

Fonte: elaborazioni su dati Eurostat e Istituti di Statistica nazionali.
 (1) Popolazione residente in quelle aree geografiche, corrispondenti al livello NUTS2 della classificazione Eurostat, che nel 1995 risultavano beneficiarie dei Fondi Strutturali previsti per l'obiettivo 1. I dati presentati nella tavola e nel testo fanno riferimento al sottoinsieme di tali aree per le quali sono disponibili le informazioni: in termini di popolazione la copertura di tale sottoinsieme è pari al 97 per cento. - (2) I dati relativi al PIL fanno riferimento a valori espressi in euro a parità di potere d'acquisto.

Nel successivo decennio il complesso di tali regioni ha recuperato parte del divario: il reddito pro capite è infatti aumentato più della media, passando dal 70,2 al 75,1 per cento del dato europeo. La maggioranza delle aree economicamente arretrate vi ha contribuito: in ogni nazione, ad eccezione del Belgio e dell'Italia, oltre la metà delle regioni ha ridotto il ritardo di partenza. Tale risultato è stato conseguito anche in alcuni paesi (Francia, Austria e Germania) caratterizzati da tassi di crescita nazionali inferiori alla media europea, ma nei quali le regioni "arretrate" hanno conseguito uno sviluppo significativamente superiore al resto del territorio di appartenenza. In Italia la crescita ha invece mostrato ritmi particolarmente deboli sia nelle regioni "arretrate" sia in quelle a più alto reddito.

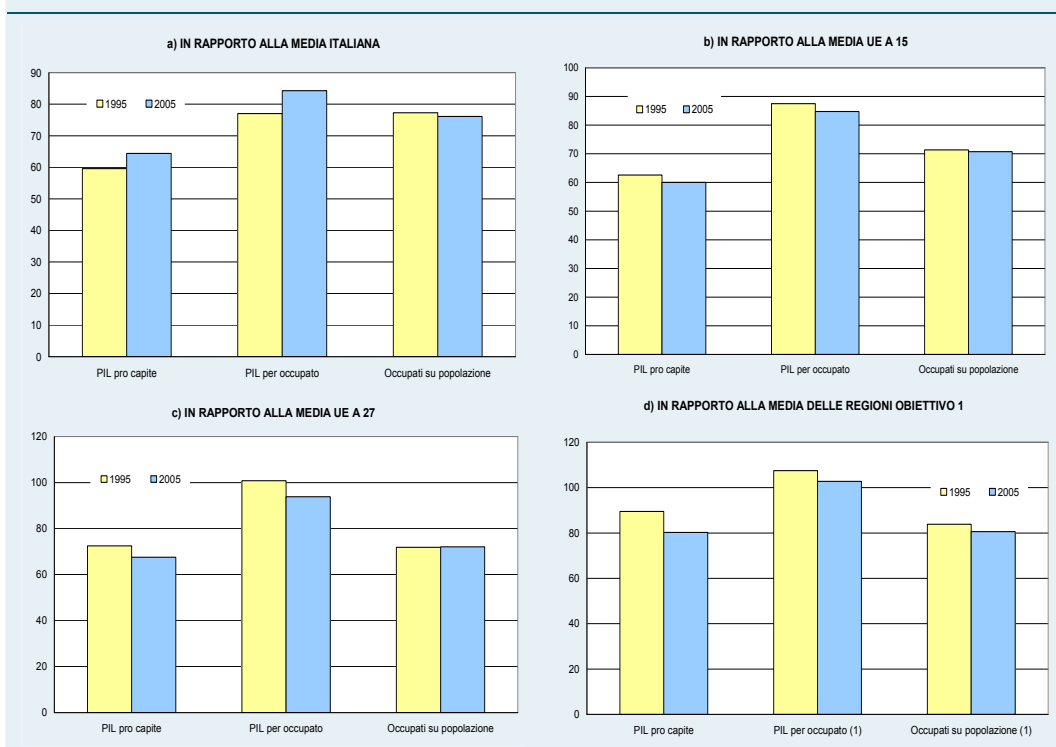
Sebbene il reddito per abitante della Calabria in rapporto al dato italiano sia salito al 64,8 per cento, esso è tuttavia diminuito in rapporto alla media europea, scendendo al 59,9 per cento, pari a 2,5 punti percentuali in meno rispetto al 1995. La posizione della regione nella graduatoria del PIL pro capite è calata dal 192° al 198° posto su un totale di 208 aree dell'UE a 15 per le quali si hanno informazioni. Il dato della Calabria è sensibilmente peggiorato anche rispetto al complesso delle regioni europee a minore sviluppo (dal 45° al 50° posto su un totale di 60 aree dell'UE a 15, che nel 1995 rientravano nell'Obiettivo 1).

Il peggioramento della regione è attribuibile sia alla debole crescita della produttività sia alla persistenza di un basso tasso di occupazione. In entrambi i casi la Ca-

labria non è riuscita a superare il ritmo di crescita europeo, a differenza di quanto avvenuto, per almeno uno dei due fattori considerati, nelle regioni a minore sviluppo di quasi tutti gli altri paesi. Il prodotto per occupato e il tasso di occupazione sono cresciuti di 0,3 e 0,1 punti in meno l'anno rispetto al dato europeo (fig. 1.8 e tav. 1.5) e di 0,5 e 0,3 punti in meno l'anno rispetto al dato medio delle regioni in ritardo di sviluppo.

Figura 1.8

PIL pro capite, produttività del lavoro e tasso di occupazione in Calabria in rapporto ad altre aree europee (1) (2)
(valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Eurostat e Istituti di Statistica nazionali.

(1) I dati relativi al PIL sono calcolati in euro a parità di potere d'acquisto. - (2) Il confronto non comprende le regioni obiettivo 1 di Irlanda, Olanda e Regno Unito, per le quali si non hanno informazioni.

Nel confronto con le regioni europee, che nel 1995 partivano da una analoga situazione di ritardo, la minore crescita della produttività in Calabria ha riguardato ogni settore produttivo, ad eccezione dell'agricoltura, (tav. a12); la flessione è stata particolarmente accentuata nel comparto industriale ed in quello dei servizi finanziari, immobiliari e imprenditoriali.

Tavola 1.5

Produttività e occupazione nelle regioni a minore livello di sviluppo dell'Unione Europea a 15 per paese di appartenenza (1) (valori percentuali)								
Paesi con presenza di regioni obiettivo 1	PIL per occupato (2)				Occupati su popolazione			
	Variazioni medie annue (3)			Livello 2005 in rapporto alla media UE	Variazioni medie annue (3)			Livello 2005 in rapporto alla media UE
	Regioni obiettivo 1	Differenza con le altre regioni dello stesso paese	Differenza con l'UE a 15		Regioni obiettivo 1	Differenza con le altre regioni dello stesso paese	Differenza con l'UE a 15	
Austria	4,8	1,3	1,5	80,7	0,0	-0,3	-0,8	97,7
Belgio	2,7	-0,5	-0,6	100,9	0,5	0,0	-0,2	70,0
Germania	4,2	1,5	0,9	77,6	-0,2	-0,5	-0,9	93,4
Spagna	3,2	0,7	-0,1	86,9	2,3	-0,6	1,5	88,9
Francia	3,1	-0,3	-0,2	93,5	1,7	1,1	0,9	84,3
Grecia	4,4	-	1,1	93,5	1,3	-	0,5	91,4
Italia	2,2	0,3	-1,1	86,5	0,7	-0,1	-0,1	71,7
<i>di cui: Calabria</i>	<i>3,0</i>	<i>0,9</i>	<i>-0,3</i>	<i>84,9</i>	<i>0,6</i>	<i>0,0</i>	<i>-0,1</i>	<i>70,6</i>
Portogallo	3,6	-	0,3	62,1	0,8	-	0,0	107,8

Fonte: elaborazioni su dati Eurostat e Istituti di Statistica nazionali.
(1) Regioni dell'obiettivo 1 nel 1995, ad esclusione delle regioni di Irlanda, Olanda e Regno Unito, per le quali si non hanno informazioni. - (2) Variazioni e livelli calcolati su valori espressi in euro a parità di potere d'acquisto. - (3) Periodo 1995-2005.

2. IL MERCATO DEL LAVORO

L'occupazione

In base alla *Rilevazione sulle forze lavoro* condotta dall'Istat, nel 2007 l'occupazione in regione è diminuita del 2,0 per cento, pari a 12.400 unità (rimanendo invariata nel Mezzogiorno e crescendo dell'1,0 per cento in Italia; tav. a13). Il risultato, che ha bilanciato la crescita rilevata nell'anno precedente (pari all'1,8 per cento), ha riflesso il calo di entrambe le componenti maschile e femminile (rispettivamente dell'1,7 e del 2,5 per cento).

Il calo dell'occupazione si è concentrato principalmente nell'industria manifatturiera e nell'agricoltura (rispettivamente 10,6 e 8,2 per cento), rimanendo più contenuto nei servizi (0,2 per cento); nelle costruzioni è stato invece rilevato un modesto incremento (0,3 per cento). Nel 2007 il numero di posizioni lavorative alle dipendenze si è ridotto di circa 10 mila unità (pari al 2,3 per cento); il numero di occupati autonomi di 2.100 unità (1,2 per cento).

Il tasso di occupazione, in calo di 0,7 punti percentuali, era nel 2007 pari al 44,9 per cento; il divario rispetto al dato medio nazionale è salito a 13,8 punti percentuali. La quota di donne occupate di età compresa tra i 15 e i 64 anni si è contratta di 0,8 punti percentuali (al 31,0 per cento, inferiore di 15,7 punti percentuali rispetto al corrispondente dato nazionale).

Nel 2007 le ore complessive di Cassa Integrazione Guadagni autorizzate sono diminuite del 7,4 per cento (-5,5 per cento nel 2006; tav. a14). Il calo ha interessato sia la componente ordinaria sia quella straordinaria.

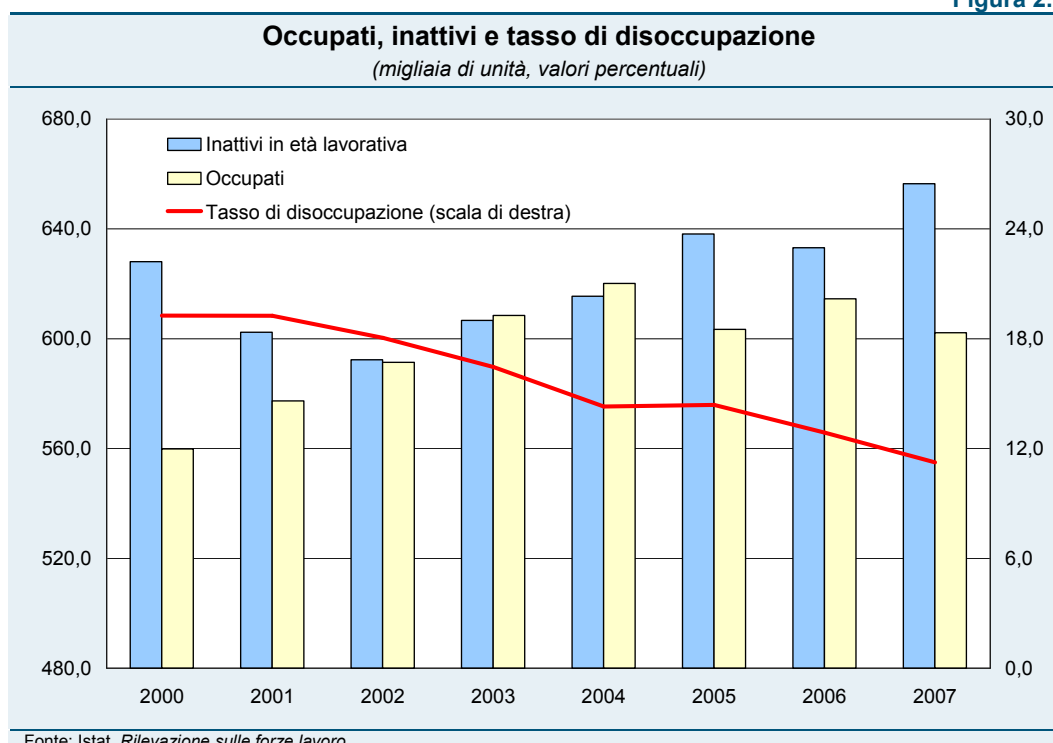
L'offerta di lavoro e la disoccupazione

Nel 2007 il numero dei disoccupati è calato del 16,0 per cento, pari a circa 14.600 unità (-10,4 per cento nel 2006). La riduzione si è distribuita equamente tra le persone con esperienze di lavoro pregresse e quelle in cerca di una prima occupazione; le persone in cerca di occupazione da più di 12 mesi sono diminuite di 9.100 unità, pari al 17,8 per cento.

Il tasso di disoccupazione è passato dal 12,9 per cento del 2006 all'11,3 per cento nel 2007; il divario rispetto alla media italiana è sceso da 6,1 punti a 5,2 punti percentuali. Nel 2007 il tasso di disoccupazione giovanile è sceso di 3,9 punti percentuali (10,6 nel 2006): al termine del 2007 il 31,6 delle forze lavoro in età compresa tra i 15 e i 24 anni risultava disoccupata, un valore inferiore alla media del Mezzogiorno, ma ancora sensibilmente maggiore della media italiana (rispettivamente di -0,8 e 11,3 punti percentuali).

La contrazione del tasso di disoccupazione si è accompagnata alla flessione dei livelli occupazionali e della partecipazione al mercato del lavoro: il tasso di attività è calato al 50,6 per cento (1,8 punti in meno rispetto al 2006) per effetto della crescita della popolazione in età lavorativa non in cerca di lavoro (3,7 per cento; fig. 2.1). La contrazione della partecipazione al mercato del lavoro ha interessato sia la componente maschile sia quella femminile; il tasso di attività femminile (diminuito di 1,5 punti) si è attestato al 36,3 per cento.

Figura 2.1

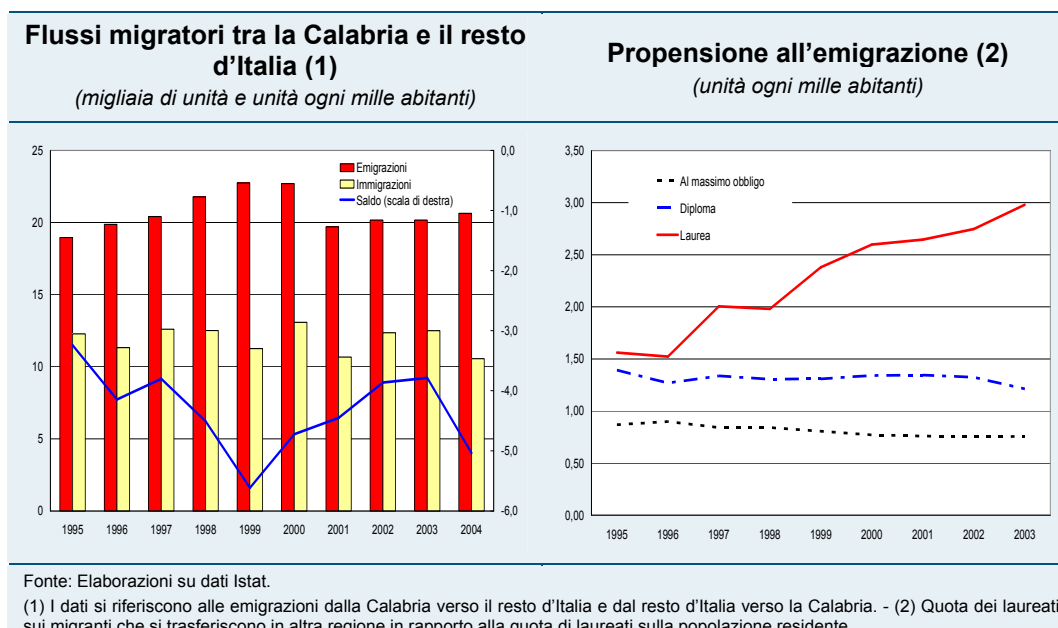


Le migrazioni interne e la mobilità geografica dei lavoratori in Calabria

Nel quinquennio 2000-04 circa 100 mila persone hanno cancellato la propria residenza anagrafica dalla Calabria, trasferendosi in un'altra regione italiana; il flusso, rimasto costante rispetto al quinquennio precedente, si è diretto per oltre l'85 per cento nelle regioni del Centro Nord; le regioni che hanno esercitato il maggiore grado di attrattività sono state la Lombardia, l'Emilia Romagna, il Lazio e il Piemonte, nelle quali si sono concentrati quasi i due terzi delle cancellazioni dalla regione.

Il flusso migratorio in uscita dalla Calabria non è stato controbilanciato da un corrispondente flusso in entrata: nel quinquennio 2000-2004 il numero di persone provenienti dalle altre regioni italiane che hanno trasferito la propria residenza in Calabria è stato complessivamente pari a circa 60 mila persone; il saldo negativo ponderato per la popolazione, pari in media d'anno al 4,37 per mille, è aumentato lievemente rispetto al quinquennio precedente, risultando il più elevato tra le regioni italiane (fig. 2.2).

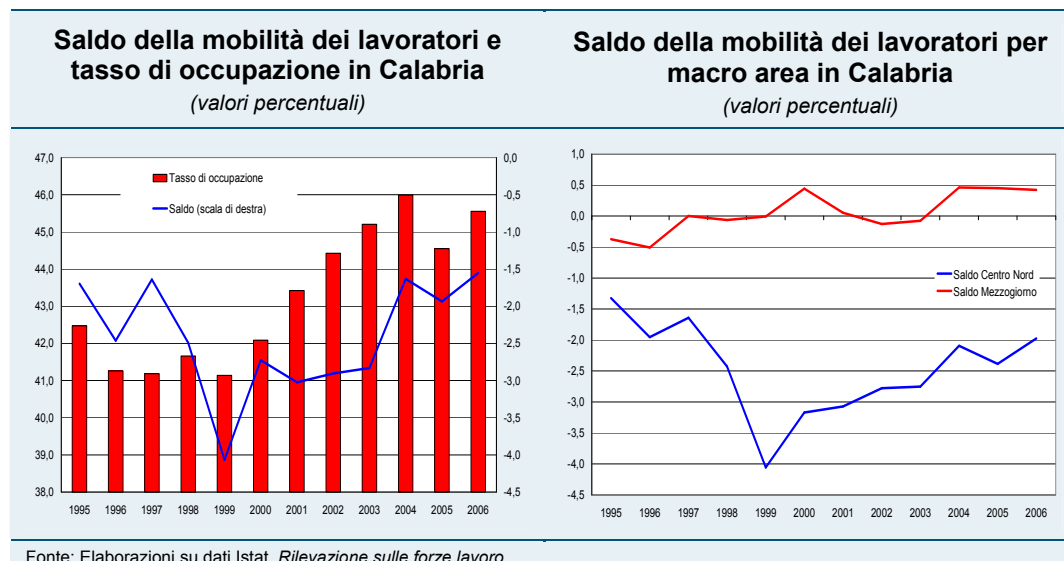
Figura 2.2



I laureati che hanno cambiato residenza tra il 1995 e il 2003, l'ultimo anno per il quale sono disponibili i dati sull'istruzione, hanno rappresentato in media d'anno l'11,8 per cento del flusso migratorio in uscita; la corrispondente propensione ad emigrare è risultata superiore a quella delle persone con un titolo di studio inferiore: nel 2003, il rapporto tra la quota dei laureati migranti sul totale dei migranti e la quota dei laureati sul totale della popolazione era pari a 3; il rapporto era pari a 1,2 per le persone diplomate e a 0,8 per quelle con un titolo di studio inferiore. La propensione all'emigrazione dei laureati calabresi, in aumento dal 1995 nel 2003, era ancora la più elevata tra quelle osservate nelle regioni meridionali.

Secondo la *Rilevazione sulle forze lavoro* condotta dall'Istat nel 2006 il saldo della mobilità interregionale dei lavoratori era negativo e pari a quasi 16 mila unità, circa l'1,6 per cento degli occupati calabresi (fig. 2.3). Il saldo percentuale è peggiorato costantemente sino al 1999 (al 4,1 per cento), per poi migliorare in concomitanza con la ripresa dei livelli occupazionali in regione. Il miglioramento è attribuibile sia alla diminuzione del numero di residenti calabresi che lavorano nelle regioni del Centro Nord sia alla crescita del numero di residenti nel Mezzogiorno, che lavorano in Calabria. In particolare rispetto al 1999 le regioni del Centro Nord che hanno perso maggiormente attrattività per i lavoratori calabresi sono state il Piemonte, la Lombardia e l'Emilia Romagna (il saldo negativo si è contratto di quasi 6.500 unità); per contro la Calabria è divenuta più attrattiva rispetto alla Sicilia e alla Basilicata: il saldo positivo nei confronti di queste regioni è cresciuto da circa mille a 2.300 unità.

Figura 2.3



L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA

3. IL MERCATO DEL CREDITO

Il finanziamento dell'economia

Nel 2007 i prestiti bancari concessi a residenti in Calabria, al netto delle sofferenze e delle operazioni pronti contro termine, sono aumentati del 10,0 per cento, decelerando rispetto all'anno precedente (tavv. 3.1 e a17); il ritmo di crescita si è allineato al dato nazionale dopo che tra il 2001 e il 2006 era stato superiore mediamente di circa 3 punti percentuali.

Tavola 3.1

Prestiti e tassi di interesse bancari per settore di attività economica (1)											
<i>(valori percentuali)</i>											
PERIODI	Amministrazioni pubbliche	Società finanziarie e assicurative	Società non finanziarie (a)		Famiglie		Imprese (a)+(b)			Totale	
			Con meno di 20 addetti (2)	Produttrici (b)(3)	Consumatrici	Industria manifatturiera	Costruzioni	Servizi			
Variazioni dei prestiti sul periodo corrispondente (4)											
2005	9,7	-30,4	11,0	8,7	6,5	15,0	9,7	9,0	22,4	7,2	10,6
2006	25,8	94,8	18,5	12,5	9,4	12,8	16,0	7,1	20,2	16,2	16,7
2007	24,3	-97,7	17,5	6,3	1,7	12,7	13,4	4,6	20,2	15,0	10,0
Tassi di interesse sui prestiti a breve termine (5)											
2005	::	::	8,49	10,96	11,35	9,69	8,81	9,03	10,50	8,20	8,81
2006	::	::	8,89	10,83	11,04	9,59	9,17	9,04	10,17	8,84	9,14
2007	::	::	9,16	11,19	11,02	9,49	9,40	9,51	10,57	8,99	9,36

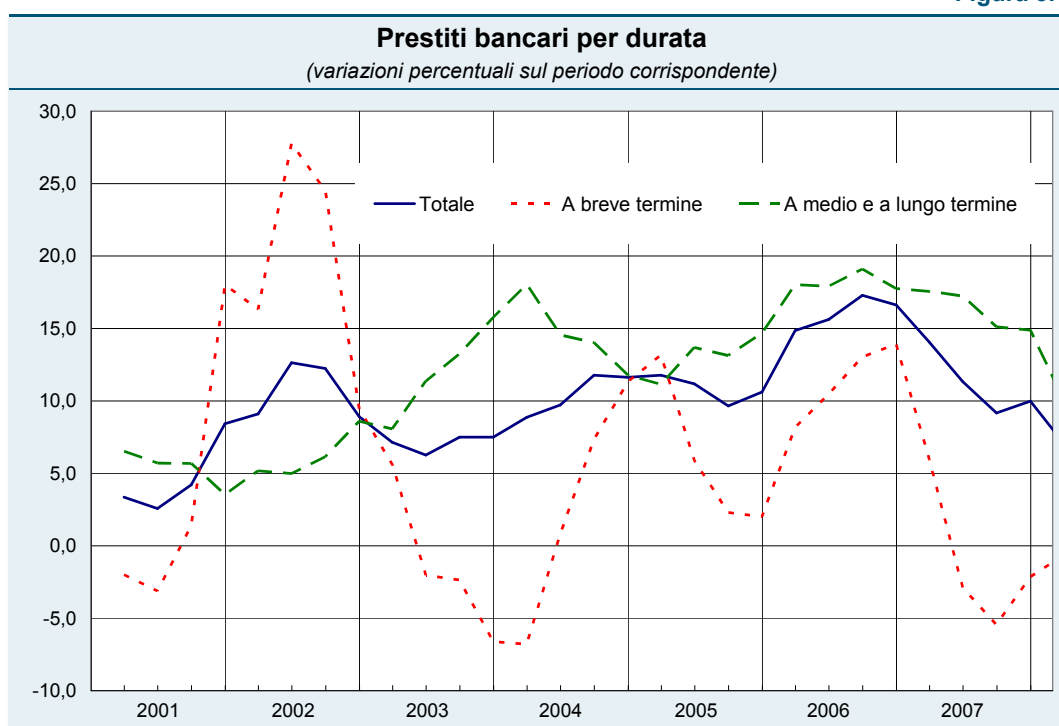
(1) Dati di fine periodo riferiti alla residenza della controparte. I dati riferiti al 2005 sono esposti al netto di una operazione di carattere straordinario riguardante una società di servizi finanziari che ha incorporato due società aventi sedi in altre regioni italiane. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo con numero di addetti inferiore a 20. Società semplici, società di fatto e imprese individuali con numero di addetti superiore a 5 e inferiore a 20. – (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti. – (4) I dati sui prestiti escludono i pronti contro termine e le sofferenze. – (5) Sono considerate le sole operazioni in euro. Dati riferiti ai rischi autoliquidanti e ai rischi a revoca, tratti dalla rilevazione sui tassi di interesse attivi.

L'incremento dei prestiti, che ha riguardato in maniera simile le imprese e le famiglie consumatrici, è rimasto sostenuto nella componente a più lunga durata; quasi i tre quarti della crescita registrata nel 2007 è dipesa dai mutui, aumentati su base annua del 13,8 per cento (tav. a18). Dopo la ripresa del 2006, i finanziamenti a breve

termine sono tornati a calare (fig. 3.1); in particolare i prestiti a breve termine concessi alle imprese, risentendo anche del peggioramento congiunturale, hanno fortemente decelerato, dal 12,1 al 5,7 per cento.

Nei primi mesi del 2008 i prestiti hanno decelerato in tutti i comparti ad eccezione delle imprese di maggiori dimensioni, attestandosi al 7,0 per cento nel mese di marzo.

Figura 3.1



Le imprese. – I prestiti concessi alle imprese sono cresciuti nel 2007 del 13,4 per cento (16 per cento nel 2006), concentrandosi nella componente a medio e a lungo termine (18,6 per cento). L’espansione è rimasta intensa nei confronti delle imprese con almeno 20 addetti, attorno al 20 per cento, mentre hanno fortemente decelerato i prestiti alle imprese di minori dimensioni (dal 10,5 al 3,2 per cento).

I prestiti alle imprese operanti nei settori delle costruzioni e dei servizi si sono mantenuti sugli stessi elevati ritmi di crescita del 2006, mentre è proseguita la fase di decelerazione del credito erogato al settore industriale (al 4,6 per cento tav. a19).

A dicembre 2007 i tassi di interesse a breve termine praticati alle imprese con sede legale in Calabria hanno raggiunto il 9,40 per cento (erano pari al 9,17 per cento un anno prima; tav. 3.1) Il differenziale con le imprese del Centro-Nord, che riflette anche la maggiore rischiosità media della clientela regionale, è rimasto significativo e pari a 2,6 punti percentuali; correggendo per la diversa composizione settoriale e dimensionale della clientela esso si assesterebbe a 1,9 punti percentuali. Applicando la medesima correzione sui tassi di interesse a medio e a lungo termine il differenziale, pari a 0,36 punti percentuali, si ridurrebbe a 0,27 punti percentuali.

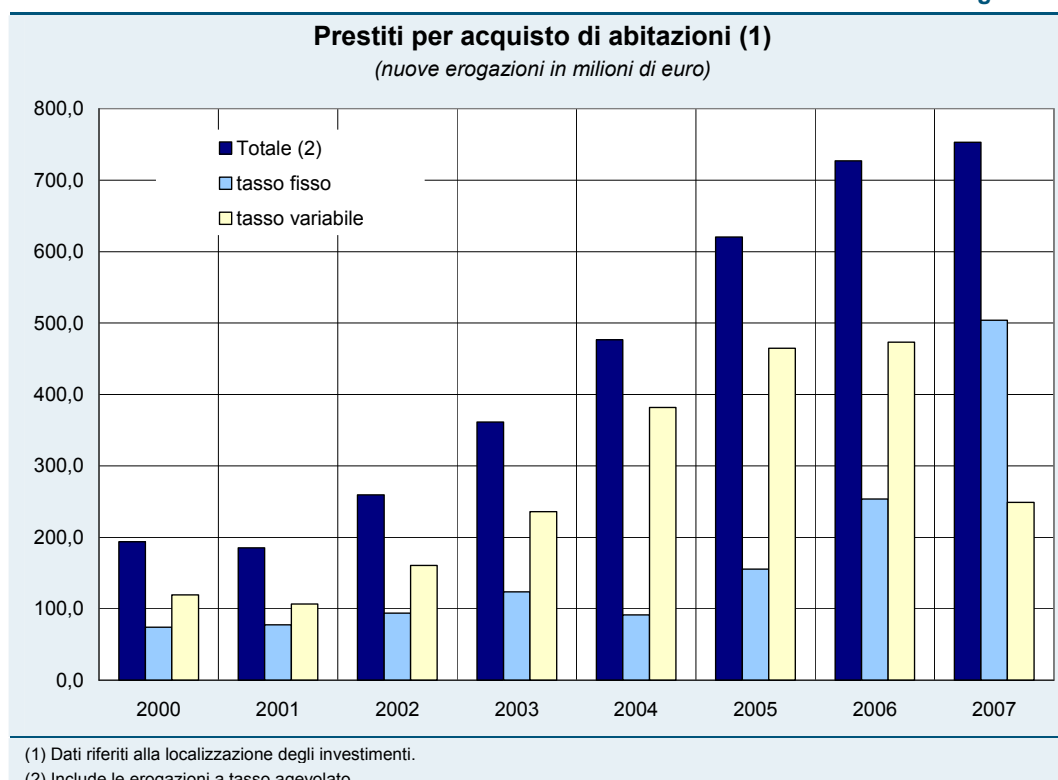
La situazione finanziaria delle imprese. - Sulla base dei dati censiti negli archivi Cer-

ved e Centrale dei bilanci, nel 2006 la ripresa congiunturale in regione aveva favorito la crescita della redditività operativa delle imprese di capitale, passata dal 3,4 al 4,0 per cento in rapporto all'attivo (tav. a20); gli equilibri finanziari del sottoinsieme di imprese che segnalano dati dettagliati sulla struttura finanziaria erano tuttavia peggiorati in ragione del combinato aumento dei tassi di interesse e dell'indebitamento: l'incidenza degli oneri finanziari netti sul margine operativo lordo, progressivamente in diminuzione tra il 2002 e il 2005, era cresciuta dal 22,1 al 23,1 per cento; il leverage si era riportato sopra la soglia del 60 per cento risultando in forte aumento anche per l'impresa mediana. Alla fine del 2006 l'utile d'esercizio in rapporto al patrimonio netto era diminuito dal 4,8 al 3,3 per cento.

Le famiglie consumatrici. – La crescita dei prestiti erogati dalle banche alle famiglie calabresi si è mantenuta sui livelli sostenuti del 2006 (12,7 per cento); oltre i tre quarti della crescita è attribuibile ai mutui immobiliari; per questi la domanda si è orientata verso forme contrattuali a tasso fisso, la cui consistenza è quasi raddoppiata rispetto al 2006 (fig. 3.2).

L'incremento dei tassi, unitamente all'aumento dei prezzi delle abitazioni (cfr., nel capitolo *Le attività produttive*, il paragrafo *Le costruzioni*), ha accresciuto l'indice di onerosità dell'acquisto delle abitazioni (calcolato come prodotto tra il livello dei tassi e quello dei prezzi delle abitazioni, in rapporto al reddito disponibile pro-capite), che, anche per il più basso livello del reddito pro-capite in regione (tav. a1), permane nettamente superiore a quello italiano.

Figura 3.2



Nel 2007 il credito al consumo erogato dalle banche ha decelerato all'8,3 per

cento (16,9 e 26,6 per cento rispettivamente nel 2006 e nel 2005); quello concesso dalle società finanziarie, pur decelerando sensibilmente rispetto al 2006, ha continuato a crescere a ritmi elevati (18,5 per cento).

Tra il 2002 e il 2007 l'indebitamento delle famiglie calabresi, al lordo delle sofferenze non cedute o cartolarizzate, è cresciuto di 3,6 miliardi di euro, per una variazione complessiva dell'83,4 per cento. In rapporto al PIL regionale il suo peso è passato dal 15 al 23,3 per cento (tav. 3.2).

Tavola 3.2

Indebitamento finanziario delle famiglie consumatrici						
<i>(consistenze in milioni di euro e valori percentuali)</i>						
TIPOLOGIA DI PRESTITI	2002	2003	2004	2005	2006	2007
Credito al consumo: banche	794	1.025	1.150	1.456	1.702	1.843
Credito al consumo: società finanziarie	538	651	766	940	1.299	1.539
Mutui bancari	1.884	2.118	2.532	2.869	3.216	3.726
Altri debiti bancari	511	390	380	349	354	372
Sofferenze: bancarie	528	535	564	256	250	268
Sofferenze: società finanziarie	24	37	44	54	70	98
Totale	4.278	4.757	5.436	5.924	6.891	7.846
Totale in rapporto al PIL (in %)	15,0	16,0	17,5	18,7	21,2	23,3

Fonte: Segnalazioni di vigilanza, Istat e Prometeia.

Tra il 1998 e il 2006, la ricchezza finanziaria netta (attività finanziarie al netto delle passività finanziarie) delle famiglie calabresi è cresciuta in media del 5,1 per cento all'anno; pur se il ritmo di crescita è risultato lievemente superiore a quello meridionale e italiano, alla fine del periodo la ricchezza rimaneva nettamente inferiore a quella delle altre aree del Paese (cfr. il riquadro "La ricchezza finanziaria delle famiglie calabresi").

La rischiosità del credito. – Il flusso di posizioni iscritte a sofferenza nel corso del 2007 è stato pari a 200,4 milioni di euro, circa 12 milioni in meno rispetto all'anno precedente. Il tasso di decadimento si è attestato all'1,55 per cento, risultando significativamente inferiore a quello registrato nel 2006 (tav. 3.3); tale diminuzione ha consentito di attenuare parte del divario con il dato nazionale, da circa uno a 0,76 punti percentuali. Il calo ha riguardato tutti i principali settori produttivi, con l'eccezione delle imprese di costruzioni e, in misura minore, delle famiglie consumatrici.

LA RICCHEZZA FINANZIARIA DELLE FAMIGLIE CALABRESI

Alla fine del 2006 la ricchezza finanziaria netta delle famiglie calabresi ammontava a circa 44 miliardi di euro, un valore pari a 1,7 volte il reddito disponibile (1,5 nel 1998). In termini pro-capite la ricchezza si attestava a circa 22 mila euro, pari all'88 per cento della media delle regioni meridionali e ad appena il 43,5 per cento del livello nazionale. Nel confronto con le altre aree del Paese le famiglie calabresi continua-

vano a detenere quote significativamente superiori di ricchezza in forme più liquide e meno rischiose, non rilevando invece significativi scostamenti nell'incidenza del risparmio previdenziale (tav. r2).

Tavola r2

Ricchezza finanziaria delle famiglie (1) (importi in milioni di euro e valori percentuali)						
VOCI	Calabria			Composizione nel 2006		
	1998	2002	2006	Cal.	Mez.	Ita.
Biglietti e monete	1.069	1.022	1.775	3,1	2,9	2,2
Crediti commerciali	1.694	1.988	2.379	4,2	3,5	2,4
Depositi e risparmi (2)	17.297	21.109	24.544	43,4	37,2	23,1
Azioni e obbligazioni (3)	10.947	15.553	16.746	29,6	34,6	49,5
Titoli pubblici (4)	1.928	2.036	1.814	3,2	5,3	7,9
Risparmio previdenziale (5)	3.784	5.600	8.710	15,4	15,5	15,8
Totale attività finanziarie	37.149	47.714	56.601	100,0	100,0	100,0
Totale passività finanziarie	7.547	9.263	12.644	-	-	-
Ricchezza netta	29.603	38.451	43.957	-	-	-

Fonte: Elaborazioni su dati tratti dai Conti finanziari.

(1) Includono famiglie consumatrici, famiglie produttrici e istituzioni senza scopo di lucro. - (2) Include depositi bancari e risparmio postale. - (3) Include obbligazioni, azioni, partecipazioni e fondi di investimento. - (4) Include titoli italiani e esteri. - (5) Include fondi pensione e riserve ramo vita.

La quota investita in azioni, obbligazioni e fondi di investimento era inferiore al 30 per cento della ricchezza complessiva alla fine del 2006, contro il 34,6 per cento delle regioni meridionali e quasi il 50 per cento in Italia. L'investimento in azioni, in particolare, rappresentava appena il 6,4 per cento del totale, quasi la metà del corrispondente dato meridionale e nettamente inferiore al 22,6 che si registrava a livello nazionale.

Nel periodo in esame, la quota di ricchezza finanziaria detenuta presso il sistema bancario e postale è cresciuta complessivamente del 4,5 per cento annuo, frutto del modesto aumento dei depositi bancari (0,7 per cento, contro l'1,8 per cento del Mezzogiorno e il 2,6 per cento registrato sul piano nazionale) e della sensibile crescita del risparmio postale (7,6 per cento annuo). Alla fine del 2006 il risparmio postale, sulla cui diffusione ha influito anche la minore presenza di sportelli bancari sul territorio regionale (cfr. il paragrafo *La struttura del sistema finanziario e le reti commerciali*), rappresentava il 26,8 per cento delle attività finanziarie delle famiglie calabresi (4,2 punti percentuali in più rispetto al 1998) e risultava nettamente superiore alla media meridionale e nazionale anche in termini pro-capite (circa 7.500 euro in Calabria, 5.900 nel Mezzogiorno, 4.600 in Italia).

Tra il 1998 e il 2006 le passività finanziarie delle famiglie sono aumentate in media d'anno del 6,7 per cento, meno che nel Mezzogiorno (7,8 per cento) e in Italia (9,0 per cento). Analogamente a quanto avvenuto nelle altre regioni è progressivamente cresciuto il peso del credito al consumo e dei mutui per l'acquisto di abitazioni (dal 15,5 al 42,8 per cento), a scapito delle altre forme di prestito, costituite in gran parte dalla componente destinata alle famiglie produttrici.

Alla fine del 2007 le posizioni in sofferenza erano pari al 6,5 per cento dei prestiti, 0,5 punti percentuali in meno rispetto all'anno precedente. Alla diminuzione del rapporto, che resta pari a oltre il doppio della media nazionale, hanno contribuito operazioni di cartolarizzazione e di cessione di crediti in sofferenza per circa 184 milioni di euro, un valore superiore a quello del 2006 (140 milioni di euro).

Tavola 3.3

Sofferenze e incagli delle banche per settore di attività economica (1)									
<i>(valori percentuali)</i>									
PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Società non finanziarie (a)	Famiglie		Imprese = (a)+(b)			Totale	
			Produttrici (b)(2)	Consumatrici	Industria manifatturiera	Costruzioni	Servizi		
Flusso delle nuove sofferenze in rapporto ai prestiti (3)									
2005	::	2,65	2,85	1,08	2,71	4,14	3,61	1,74	2,05
2006	::	2,96	2,41	1,06	2,81	4,79	1,74	2,26	1,91
2007	::	2,03	2,30	1,10	2,10	2,36	1,89	2,17	1,55
Variazioni degli incagli sul periodo corrispondente (4)									
2005	::	0,7	-13,1	-7,8	-4,1	7,4	-3,4	-12,5	-5,0
2006	::	-7,6	0,5	11,4	-5,0	-19,0	-12,4	14,2	-1,2
2007	::	14,0	-1,0	-3,8	9,1	-1,4	1,7	15,0	5,7

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. I dati riferiti al 2005 sono esposti al netto di una operazione di carattere straordinario riguardante una società di servizi finanziari che ha incorporato due società aventi sedi in altre regioni italiane. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. – (2) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti. – (3) Flusso delle "sofferenze rettificcate" negli ultimi 12 mesi in rapporto alle consistenze dei prestiti non in "sofferenza rettificcata" in essere all'inizio del periodo. I dati delle nuove "sofferenze rettificcate" sono tratti dalle segnalazioni alla Centrale dei rischi. – (4) Dati di fine periodo.

Nell'anno sono aumentate del 5,7 per cento le posizioni in temporanea difficoltà (incagli), dopo la flessione del biennio precedente. L'incremento è dipeso quasi per intero dalle imprese di servizi, i cui incagli sono aumentati del 15 per cento rispetto al 2006.

Sulla base delle segnalazioni che le banche effettuano presso la Centrale dei Rischi le altre partite anomale, che includono le linee di credito ristrutturare e gli inadempimenti superiori ai 90 giorni, sono aumentate, a dicembre 2007, del 12,5 per cento rispetto alla stessa data dell'anno precedente.

La raccolta bancaria e la gestione del risparmio

Nel 2007 la raccolta bancaria da residenti in regione è aumentata del 4 per cento, in lieve accelerazione rispetto all'anno precedente (tavv. 3.4 e a16). I maggiori contributi alla crescita sono stati apportati dalle obbligazioni e dalle operazioni temporanee, il cui tasso di crescita è rimasto superiore al 30 per cento; il contributo dei depositi in conto corrente è stato invece marginale. La raccolta presso le famiglie è risultata superiore alla media regionale per la prima volta dal 2000, attestandosi, alla fine dell'anno, al 4,7 per cento.

Le gestioni individuali di patrimoni della clientela calabrese da parte di banche, SGR e SIM, sono calate di oltre un miliardo di euro e del 44,7 per cento, attestandosi, alla fine del 2007, a circa 1,4 miliardi di euro (tav. a21). A fronte di tale andamento è

invece risultato in forte espansione il valore dei titoli detenuti direttamente presso il sistema bancario (13,7 per cento; 6,1 per cento nel 2006, tav. a22). L'incremento è stato significativo in tutte le forme di investimento, ad eccezione dei fondi comuni.

Tavola 3.4

Raccolta bancaria per forma tecnica (1) (variazioni percentuali sul periodo corrispondente)					
PERIODI	Depositi di cui: (2)			Obbligazioni (3)	Totale
	Conti correnti	Pronti contro termine			
Famiglie consumatrici					
2005	1,9	4,2	16,3	-3,3	0,7
2006	4,3	5,2	33,7	-0,8	3,2
2007	2,3	0,8	30,9	13,4	4,7
			Totale		
2005	4,5	7,4	16,4	-3,2	2,9
2006	4,6	4,9	33,0	-0,7	3,5
2007	2,6	0,6	32,2	9,7	4,0

(1) Dati di fine periodo riferiti alla residenza della controparte. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. – (2) Esclusi quelli delle Amministrazioni pubbliche centrali. – (3) Dati desunti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito presso le banche.

La struttura del sistema finanziario e le reti commerciali

Nel 2007 il numero di banche operanti in Calabria ha ripreso a crescere, per effetto sia dell'apertura di nuove dipendenze da parte di intermediari nazionali sia per la costituzione di una banca di credito cooperativo (tav. a24).

La diffusione dell'offerta di servizi bancari in regione, pur in rapido sviluppo, permane su livelli inferiori a quelli del resto del Paese. Il numero di sportelli risulta tra i più bassi in Italia in rapporto alla popolazione (2,7 sportelli ogni 10 mila abitanti in Calabria contro una media di 5,6); più della metà dei comuni calabresi non ha una dipendenza bancaria, contro un dato italiano pari al 27 per cento.

Alla fine del 2007 i clienti residenti in Calabria continuavano a privilegiare forme di collegamento con le banche di natura più tradizionale: a fronte di circa 767 mila conti correnti facenti capo a clienti regionali, i collegamenti con le banche per servizi di tipo *home banking* (prevalentemente tramite la rete internet) si erano attestati a 236 mila, pari al 28,2 per cento (35,1 per cento il corrispondente dato nazionale); la disponibilità di servizi attivabili via telefono (*phone banking*) risultava invece nettamente superiore in Calabria (27,2 contro 7,0 per cento).

L'impiego di strumenti di pagamento alternativi al contante rimaneva limitato: il numero di terminali POS in rapporto agli esercizi commerciali attivi era pari alla metà del corrispondente dato nazionale (41 per cento in Calabria; 83 per cento in Italia); anche il numero di carte di credito attive in regione risultava contenuto se paragonato alla media italiana: una ogni 10 abitanti contro una ogni 8 in Italia.

LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA

4. LA SPESA PUBBLICA

La dimensione dell'operatore pubblico

Sulla base dei *Conti pubblici territoriali* (CPT) elaborati dal Dipartimento per le politiche di sviluppo (Ministero dello Sviluppo economico), la spesa pubblica al netto della spesa per interessi desunta dai bilanci consolidati delle Amministrazioni locali calabresi è stata pari, nella media degli anni 2004-06, a circa 3.243 euro pro capite (tav. a25), in linea con la media delle Regioni a statuto ordinario (RSO). L'aumento della spesa primaria, cresciuta del 3,2 per cento annuo, in linea con la media nazionale (3,1 per cento) e superiore alla media delle RSO (2,5 per cento), è stato determinato dalla componente corrente (4,7 per cento) mentre la componente in conto capitale si è ridotta del 3,0 per cento (-3,5 per cento al netto delle partite finanziarie).

Le erogazioni di parte corrente hanno costituito il 79,4 per cento del totale. La Regione e le ASL (Aziende Sanitarie Locali) hanno erogato circa il 67,1 per cento della spesa corrente primaria, e il 47,1 per cento della spesa pubblica locale di parte capitale. Ai Comuni è attribuibile il 31,1 per cento della spesa pubblica locale di parte capitale, essenzialmente per gli investimenti (fig. 4.1).

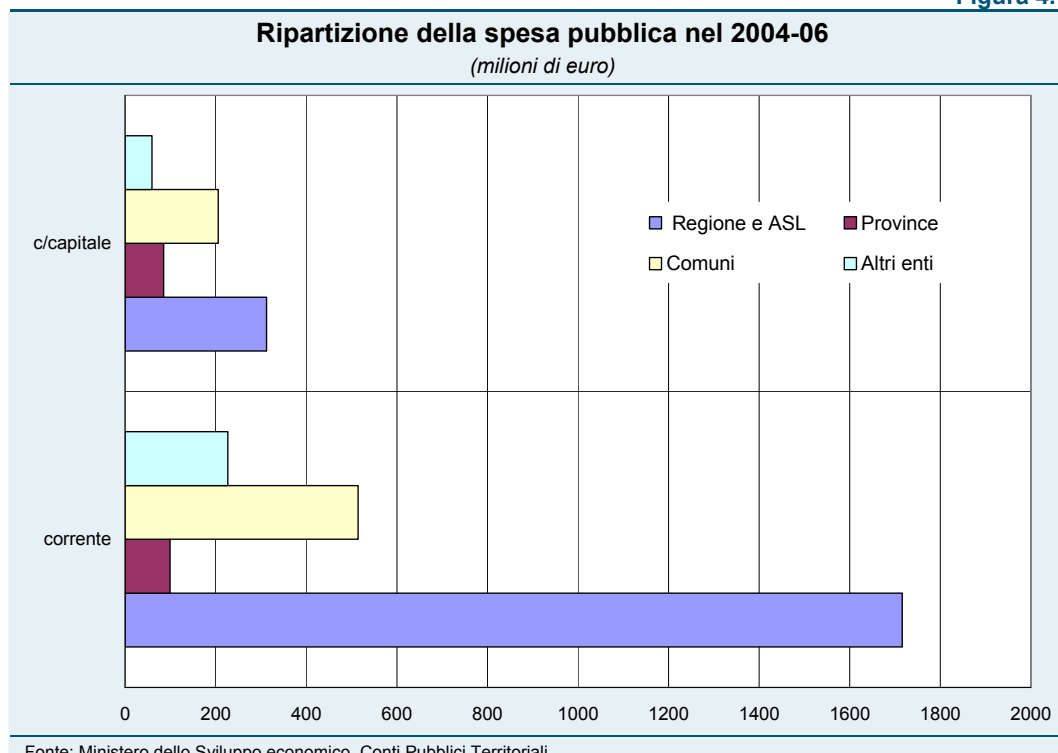
Secondo le elaborazioni dei CPT, in Calabria la spesa primaria delle Amministrazioni pubbliche, ottenuta aggiungendo alla spesa delle Amministrazioni locali quella erogata centralmente ma riferibile al territorio, è stata pari a 10.047 euro pro capite nella media del triennio (circa 9.477 euro al netto delle erogazioni di natura finanziaria incluse nelle spese in conto capitale; cfr., nell'Appendice, la sezione: *Note metodologiche*), 8,7 e 8,1 per cento in meno rispetto alla media nazionale e a quella delle RSO.

La sanità

I costi del servizio sanitario regionale (2004-06). – Sulla base dei conti consolidati di Aziende sanitarie locali (ASL) e Aziende ospedaliere (AO), nel triennio la spesa sanitaria in Calabria è costantemente aumentata, raggiungendo nel 2006 circa 3,1 miliardi di euro (pari a circa 1.545 euro pro capite, valore sensibilmente inferiore alla media delle RSO; tav. a26).

I costi relativi al personale hanno assorbito il 38,2 per cento della spesa (32,0 per cento nelle RSO), mentre la spesa farmaceutica convenzionata ha pesato per un ulteriore 16,5 per cento (12,2 per cento nelle RSO). L'incidenza delle prestazioni erogate da enti convenzionati e accreditati, che riflette la rilevanza dei servizi erogati attraverso il settore privato, è stata pari al 16,2 per cento del totale, sensibilmente inferiore rispetto al dato delle RSO (20,8 per cento).

Figura 4.1



I ricavi del servizio sanitario regionale (2004-06) – La quota più rilevante dei ricavi delle ASL, pari a circa l'89 per cento del totale, è rappresentata dalle risorse trasferite dallo Stato (tav a26). L'IRAP e l'addizionale all'Irpef, espressione della capacità fiscale del territorio, forniscono solo il 9,2 per cento dei ricavi a fronte del 41,0 per cento per la media delle RSO. Le entrate proprie delle ASL, costituite essenzialmente dai ticket (una voce su cui influiscono le decisioni prese in autonomia dalla Regione; cfr. il riquadro *La Spesa farmaceutica convenzionata*), hanno un'incidenza poco significativa (circa l'1,5 per cento dei ricavi complessivi nella media del triennio considerato a fronte del 4,2 per cento per l'insieme delle RSO).

LA SPESA FARMACEUTICA CONVENZIONATA

Tra il 1996 e il 2006 la spesa farmaceutica pubblica convenzionata in Calabria è aumentata costantemente, in termini assoluti, ad eccezione del biennio 2002-2003; nel 2007 la spesa è calata, ma meno che nella media delle regioni meridionali e del dato nazionale (figura r3).

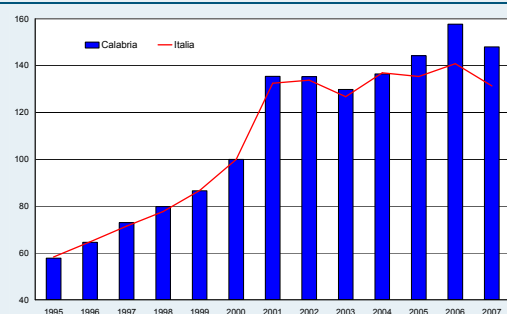
Alla fine del 2007 la spesa farmaceutica convenzionata, ponderata per la composizione della popolazione per fasce di età, era pari a 249 euro per residente in Calabria, 31

euro in più della media meridionale e 55 euro in più del dato nazionale (nel 2004 la spesa in Calabria era inferiore alle regioni del Mezzogiorno e il divario con la media nazionale era di soli 23 euro).

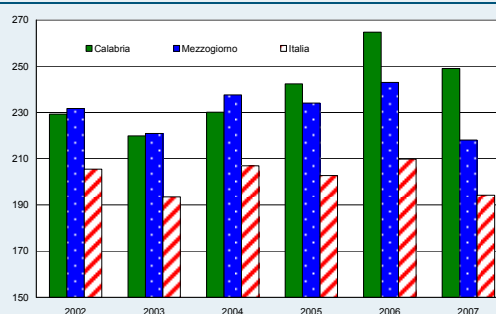
Tavola r3

Spesa farmaceutica netta in convenzione (1)

Valori assoluti (2)



Valori pro-capite (3)



Fonte: Elaborazioni su dati Federfarma, Istat e Ministero della salute.

(1) La spesa farmaceutica netta in convenzione è costituita dalla spesa in medicinali di fascia A – farmaci essenziali e per la cura di malattie croniche, per i quali è previsto il rimborso a totale carico del SSN – distribuiti in convenzione attraverso la rete territoriale delle farmacie aperte al pubblico, al netto della compartecipazione dell'assistito (c.d. ticket) e delle quote di sconto obbligatorio sul prezzo al pubblico. - (2) Numeri indice calcolati su prezzi correnti (anno base 2000=100). - (3) La popolazione residente è stata normalizzata per tener conto dei differenti bisogni farmacologici per fascia di età di appartenenza dell'assistito, utilizzando il sistema di pesi predisposto dal Dipartimento della programmazione del Ministero della Salute per la ripartizione del Fondo sanitario nazionale. La popolazione calabrese normalizzata risulta inferiore del 3,8 per cento al valore grezzo della popolazione.

Dal 2001 le misure adottate per il contenimento della spesa farmaceutica hanno visto l'azione parallela di due livelli di governo: da un lato le iniziative statali, sotto forma di revisione verso il basso dei prezzi di riferimento per i principi attivi riportati sul prontuario farmaceutico nazionale, di sconti obbligatori a carico degli operatori della filiera e di riduzioni delle quote sui prezzi al pubblico di spettanza ai produttori del farmaco; dall'altro le iniziative regionali, attinenti alla compartecipazione alla spesa, alla distribuzione diretta dei farmaci tramite le strutture sanitarie pubbliche, all'attivazione di procedure centralizzate di approvvigionamento e al potenziamento dei sistemi di monitoraggio e controllo delle prescrizioni.

Il profilo della spesa effettuata in Calabria ha risentito sia delle misure adottate dallo Stato sia di quelle adottate dalla Regione. In particolare, l'introduzione nel 2002 della compartecipazione degli assistiti alla spesa (c.d. ticket) aveva consentito un sensibile abbassamento della spesa farmaceutica; quest'ultima è tornata a crescere con l'abolizione, prima parziale e poi integrale (dal settembre del 2005), del ticket. Il calo della spesa registrato nel 2007 è, invece, riconducibile ad alcuni provvedimenti adottati nel 2006 dall'Agenzia italiana del farmaco (AIFA), i quali hanno ridotto il prezzo al pubblico dei medicinali a maggiore impatto sulla spesa. Tali riduzioni, introdotte transitoriamente, sono state successivamente confermate dalla legge finanziaria per il 2007 anche per gli anni successivi.

Nonostante il calo registrato, tuttavia, la spesa farmaceutica effettuata in regione è rimasta la più elevata fra le regioni italiane in rapporto alla spesa sanitaria programmata e superiore di oltre 3 punti percentuali al tetto del 13 per cento, soglia definita nell'Accordo tra Stato e Regioni dell'8 agosto 2001, il cui rispetto è condizione per l'accesso ai trasferimenti integrativi ai SSR disposti dalle recenti leggi finanziarie.

La sanità regionale nel 2007 (dati provvisori) – In base alle informazioni contenute nel Sistema informativo sanitario (SIS) alla data del 20 febbraio del 2008, nel 2007 i costi del servizio sanitario della Calabria sono aumentati del 2,7 per cento, meno della media delle RSO (3,1 per cento). Gran parte dell'aumento dei costi è riconducibile alla componente relativa all'acquisto di beni, cresciuta più della componente relativa al personale mentre la spesa farmaceutica ha subito una contrazione del 4,8 per cento.

Nel 2007 i ricavi del servizio sanitario della Calabria sono cresciuti del 2,9 per cento, sensibilmente meno della media delle RSO (4,2 per cento). L'IRAP e l'addizionale all'Irpef hanno registrato il maggiore incremento percentuale (9,3 per cento rispetto al 2006) mentre i trasferimenti sono cresciuti del 2,3 per cento, in decelerazione rispetto all'anno precedente (8,9 per cento nel 2006).

Il risultato d'esercizio del 2007, in base ai dati disponibili al 20 febbraio del 2008, è stato negativo per 24,2 milioni di euro, in ulteriore calo rispetto all'anno precedente.

Gli investimenti pubblici

Nel triennio 2004-06, sulla base dei CPT, la spesa pubblica per investimenti fissi è stata pari al 2,9 per cento del PIL regionale (contro l'1,7 per cento per la media delle RSO; tav. a27). I Comuni hanno erogato il 42,9 per cento del totale degli investimenti fissi (62,4 per cento nella media delle RSO); la quota erogata da Regione e ASL è stata pari al 26,0 per cento (16,0 per cento nelle RSO).

Nel 2007 in Calabria la spesa per investimenti pubblici degli enti territoriali è aumentata del 22,5 per cento, secondo informazioni preliminari tratte dai prospetti di cassa raccolti dalla Ragioneria generale dello Stato. L'aumento più pronunciato ha riguardato la quota erogata dai Comuni (aumentata del 15,2 per cento) e quella della Regione (in crescita del 95,0 per cento).

La politica regionale

Nel 2007 è giunta a conclusione l'attività di stanziamento delle risorse pubbliche programmate in forza del Piano Operativo Regionale 2000-06: i finanziamenti impegnati dalla Regione attraverso il POR-Calabria sono stati pari a 671 milioni di euro. Lo stato di avanzamento, misurato dal rapporto tra l'ammontare complessivo delle somme stanziate sino al mese di dicembre 2007 e il valore dell'investimento programmato, ha raggiunto il 101,6 per cento (era pari al 84,6 per cento nel 2006). Permangono tuttavia ritardi nell'attuazione del Fondo Sociale Europeo e del FEOGA, il cui stato di avanzamento si attesta rispettivamente all'88,4 e al 95,5 per cento. I pagamenti effettuati nel 2007 sono stati pari a 624 milioni di euro, aumentando del 15,8 per cento rispetto all'anno precedente; dall'avvio del POR 2000-06 essi hanno raggiunto l'importo di circa 3,2 miliardi di euro, pari al 79,9 per cento delle risorse pubbliche utilizzabili.

Nell'estate 2007 è stato emanato il Quadro Strategico Nazionale 2007-2013 (QSN) che definisce le risorse di cui potrà disporre la politica regionale nel periodo in esame. Secondo il nuovo QSN la Calabria potrà accedere a 3,86 miliardi di euro a valere sul Fondo Sociale Europeo e sul Fondo Europeo di Sviluppo Regionale, incluso il cofinanziamento nazionale, e 1,87 miliardi di euro a valere sulla quota del Fondo Aree Sottoutilizzate (FAS) destinata ai programmi di interesse strategico regionale. Nell'ambito della quota riservata al progetto "obiettivi di servizio" del FAS, alla regione è stato assegnato anche l'importo di 311 milioni di euro, l'ottenimento del quale è vincolato a un meccanismo di premialità nazionale che si basa sul raggiungimento di standard adeguati in quattro ambiti (Obiettivi di servizio): la qualità dell'istruzione, i servizi di cura per i bambini e la popolazione anziana, i rifiuti urbani, il sistema idrico integrato.

Il conseguimento degli obiettivi è misurato attraverso target quantitativi, misurati da enti terzi rispetto alle Amministrazioni regionali, per undici indicatori statistici di offerta e qualità dei servizi disponibili sul territorio. La verifica finale del raggiungimento degli obiettivi di servizio avverrà nel 2013; essa sarà preceduta da una verifica intermedia fissata alla fine del 2009. Quest'ultima attiverà una parte del premio finanziario, tenendo conto della percentuale di distanza colmata tra il valore attuale e il target del 2013. In Calabria persistono ampi ritardi rispetto ai target per tutti gli indicatori relativi agli obiettivi di servizio (tav. 4.1).

Tavola 4.1

Indicatori relativi agli obiettivi di servizio				
<i>(valori percentuali)</i>				
Descrizione Obiettivi	Anno	Calabria	Mezzogiorno	Obiettivi 2013
Istruzione				
Giovani che abbandonano prematuramente gli studi	2006	19,6	25,5	10,0
Studenti di 15 anni con scarse competenze in lettura	2003	-	35,0	20,0
Studenti di 15 anni con scarse competenze in matematica	2003	-	47,5	21,0
Servizi di cura per l'infanzia e gli anziani				
Comuni con servizi per l'infanzia	2004	6,6	21,1	35,0
Bambini che usufruiscono di servizi di cura per l'infanzia	2004	2,0	4,2	12,0
Anziani beneficiari di assistenza domiciliare integrata	2005	1,6	1,6	3,5
Gestione dei rifiuti urbani				
Quantità di rifiuti urbani smaltiti in discarica (1)	2005	394,7	395,3	230
Rifiuti urbani oggetto di raccolta differenziata	2005	8,6	8,7	40,0
Quota di frazione umida trattata in impianti di compostaggio	2005	0,8	2,6	20,0
Servizio idrico integrato				
Quota di acqua erogata sul totale dell'acqua immessa nelle reti di distribuzione	2005	70,7	62,6	75,0
Utenti serviti da impianti di depurazione delle acque reflue	2005	37,4	56,6	70,0

Fonte: Istat. – (1) Chilogrammi.

5.LE PRINCIPALI MODALITÀ DI FINANZIAMENTO

Le entrate di natura tributaria

Nel 2004-06 la somma delle entrate tributarie di Regione, Province e Comuni calabresi è stata pari al 9,6 per cento del PIL (8,5 per cento per il complesso delle RSO; tav. a28). Nella media del triennio le risorse tributarie degli enti territoriali sono aumentate del 20,0 per cento, molto più velocemente della media delle RSO (4,6 per cento).

I tributi costituenti quote del gettito di alcuni tributi erariali (essenzialmente l’IVA e l’accisa sulla benzina) devolute dallo Stato rappresentano la principale modalità di finanziamento della Regione, intorno al 60 per cento del totale delle entrate tributarie nel triennio 2004-06, pari al 4,5 per cento del PIL. Ulteriori entrate di natura tributaria sono state rappresentate dai tributi propri che costituiscono circa il 40 per cento del totale delle entrate tributarie, pari al 3,0 per cento del PIL.

Le entrate tributarie delle Province hanno rappresentato circa lo 0,4 per cento del PIL regionale: fra queste, le principali sono rappresentate dall’imposta sull’assicurazione Rc auto e quella di trascrizione, aumentate rispettivamente del 6,0 e del 7,4 per cento all’anno.

Le risorse tributarie dei Comuni, complessivamente pari all’1,7 per cento del PIL, sono in larga parte costituite dal gettito dell’ICI e dell’addizionale all’Irpef (in aumento rispettivamente del 6,2 e del 13,0 per cento annuo).

Il debito

Alla fine del 2006, ultimo anno per il quale è disponibile il dato Istat sul PIL regionale, il debito delle Amministrazioni locali della regione era pari al 7,4 per cento del PIL, in linea con la media nazionale (tav. a29). Esso rappresentava il 2,3 per cento del debito delle Amministrazioni locali italiane, che possono contrarre mutui e prestiti solo a copertura di spese di investimento (cfr., nell’Appendice, la sezione: *Note metodologiche*).

Alla fine del 2007 il debito delle Amministrazioni locali calabresi è stato pari a 2,7 miliardi di euro; in crescita dell’11,4 per cento in termini nominali rispetto alla fine del 2006, in decelerazione rispetto all’anno precedente (32,0 per cento). Le principali componenti del debito erano rappresentate da prestiti bancari e da titoli emessi in Italia (rispettivamente pari all’87,2 e al 12,2 per cento del totale).

Secondo il giudizio di Fitch Italia, il rating della Regione Calabria al 31 dicembre 2007 è confermato al livello A+ con prospettive stabili analogamente al livello A1 assegnato da Moody’s.

APPENDICE STATISTICA

INDICE

L'ECONOMIA REALE

- Tav. a1 Valore aggiunto e PIL per settore di attività economica nel 2006
- “ a2 Valore aggiunto dell'industria manifatturiera per branca nel 2005
- “ a3 Valore aggiunto dei servizi per branca nel 2005
- “ a4 Produzione agricola vendibile
- “ a5 Indicatori congiunturali per l'industria in senso stretto
- “ a6 Imprese attive, iscritte e cessate
- “ a7 Commercio estero (cif-fob) per settore
- “ a8 Movimento turistico
- “ a9 Attività portuale
- “ a10 Attività portuale – Gioia Tauro
- “ a11 Attività aeroportuale
- “ a12 Distribuzione dell'occupazione e della produttività del lavoro per settore
- “ a13 Occupati e forza lavoro
- “ a14 Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni

L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA

- Tav. a15 Raccolta e prestiti delle banche per provincia
- “ a16 Raccolta bancaria per forma tecnica
- “ a17 Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica
- “ a18 Prestiti per forma tecnica
- “ a19 Prestiti delle banche alle imprese per branca di attività economica
- “ a20 Struttura finanziaria e redditività per settori
- “ a21 Gestioni patrimoniali
- “ a22 Titoli in deposito presso le banche
- “ a23 Tassi di interesse bancari
- “ a24 Struttura del sistema finanziario

LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA

- Tav. a25 Spesa pubblica al netto della spesa per interessi
- “ a26 Costi e ricavi del sistema sanitario
- “ a27 Spesa pubblica per investimenti fissi
- “ a28 Entrate tributarie correnti degli enti territoriali
- “ a29 Il debito delle amministrazioni locali

Valore aggiunto e PIL per settore di attività economica nel 2006 (1)*(milioni di euro, valori concatenati, anno di riferimento 2000 e valori percentuali)*

SETTORI E VOCI	Valori assoluti	Quota %	Var. % sull'anno precedente			
			2003	2004	2005	2006
Agricoltura, silvicoltura e pesca	1.490	6,1	-0,3	28,6	-14,9	-3,9
Industria in senso stretto	2.484	10,1	-3,0	-2,3	4,9	1,6
Costruzioni	1.643	6,7	3,6	-3,3	-1,1	1,3
Servizi	18.896	77,0	0,8	1,3	-1,2	1,2
Commercio, alberghi, trasp. e comun.	5.701	23,2	-3,7	3,7	1,7	1,9
Intermediazione finanziaria, attività immobiliari e imprenditoriali	5.417	22,1	5,8	1,0	-4,1	2,5
Pubblica amministrazione, istruzione, sanità, altri servizi sociali e domestici	7.786	31,7	0,7	-0,1	-1,0	-0,2
Totale valore aggiunto	24.554	100,0	0,6	2,2	-1,5	1,0
PIL	27.610	-	1,4	2,1	-2,4	1,1
PIL pro capite (2) (3)	13.774	64,4	1,5	1,9	-2,3	1,3

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base, al lordo dei servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati. – (2) PIL ai prezzi di mercato per abitante, in euro. – (3) La quota del PIL pro capite è calcolata ponendo la media dell'Italia pari a 100.

Valore aggiunto dell'industria manifatturiera per branca nel 2005 (1)*(milioni di euro, valori concatenati, anno di riferimento 2000 e valori percentuali)*

BRANCHE	Valori assoluti	Quota %	Var. % sull'anno precedente			
			2002	2003	2004	2005
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	308	20,4	3,3	-7,6	-4,8	5,5
Prodotti tessili e abbigliamento	126	8,3	1,1	-13,3	15,0	-2,7
Industrie conciarie, cuoio, pelle e similari	7	0,5	-17,2	6,3	-8,2	-15,8
Carta, stampa ed editoria	84	5,5	15,3	-3,8	7,7	16,3
Cokerie, raffinerie, chimiche, farmaceutiche	114	7,5	23,5	-6,6	-19,5	-21,0
Lavorazione di minerali non metalliferi	258	17,1	4,7	-8,7	-2,1	18,2
Metalli e fabbricazione di prodotti in metallo	185	12,3	5,3	8,8	-7,8	2,0
Macchine ed apparecchi meccanici, elettrici ed ottici; mezzi di trasporto	257	17,0	-7,6	1,5	1,9	-3,6
Legno, gomma, e altri prodotti manifatturieri	173	11,4	1,9	-15,8	9,4	-7,4
Totale	1.511	100,0	3,6	-5,8	-1,5	0,9

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base, al lordo dei servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati.

Valore aggiunto dei servizi per branca nel 2005 (1)*(milioni di euro, valori concatenati, anno di riferimento 2000 e valori percentuali)*

BRANCHE	Valori assoluti	Quota %	Var. % sull'anno precedente			
			2002	2003	2004	2005
Commercio e riparazioni	2.607	14,0	-4,0	-4,6	3,5	-4,2
Alberghi e ristoranti	768	4,1	-4,9	4,3	-4,6	7,8
Trasporti, magaz. e comunicazioni	2.222	11,9	-7,7	-5,3	7,6	7,3
Intermediazione monet. e finanziaria	568	3,0	-5,1	4,5	0,5	2,4
Servizi vari a imprese e famiglie (2)	4.721	25,3	3,4	6,0	1,1	-4,9
Pubblica amministrazione (3)	2.846	15,2	0,9	1,1	1,5	0,6
Istruzione	2.282	12,2	3,2	0,3	-2,3	-4,0
Sanità e altri servizi sociali	1.854	9,9	1,0	2,1	-1,1	0,1
Altri servizi pubblici, sociali e person.	645	3,5	-16,5	-3,8	2,5	-1,3
Servizi domest. presso fami. e convi.	180	1,0	5,4	0,9	6,5	3,8
Totale	18.673	100,0	-1,1	0,8	1,3	-1,2

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base, al lordo dei servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati. - (2) Include attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, altre attività professionali e imprenditoriali. - (3) Include anche difesa e assicurazioni sociali obbligatorie.

Produzione agricola nel 2007 (1)

(quintali e variazioni percentuali)

VOCI	Quantità	Var. % sull'anno precedente	
		2006	2007
Cereali	2.212.813	-9,5	-2,5
di cui: <i>frumento in complesso</i>	1.302.695	-16,8	0,5
Legumi secchi	101.619	0,1	-20,0
Piante da tubero	1.715.591	-0,1	6,5
di cui: <i>patata in complesso</i>	1.715.591	-0,1	6,5
Ortaggi in piena aria	7.963.022	-3,7	5,3
di cui: <i>fusti foglie e infiorescenze</i>	2.827.902	-6,0	10,0
<i>di cui: finocchio</i>	1.393.768	-5,0	3,2
di cui: <i>frutti</i>	4.640.863	-2,8	3,2
<i>di cui: pomodoro</i>	1.859.569	-0,5	-2,0
<i>pomodoro da industria</i>	1.423.538	-7,7	5,0
Coltivazioni industriali	10.536	-63,4	-94,2
Frutta fresca	1.276.470	-2,1	5,8
di cui: <i>pesco</i>	538.401	-4,2	0,5
Agrumi	10.864.815	13,6	-17,9
di cui: <i>arancio</i>	7.053.144	9,0	-14,4
<i>mandarino</i>	414.796	-43,3	9,2
<i>clementina</i>	3.105.348	39,1	-21,4
Vite	685.792	-20,5	-7,0
di cui: <i>uva da tavola</i>	57.212	-29,6	-7,6
<i>uva da vino</i>	628.580	-19,6	-7,0
Vino/Mosto (stato liquido) hl	437.281	-10,2	-9,6
Olivo	9.510.009	-10,5	-7,8
Ortaggi in serra	178.863	-1,3	-11,3

Fonte: Istat.

(1) Dati provvisori riferiti alle quantità raccolte.

Indicatori congiunturali per l'industria in senso stretto

(valori percentuali)

PERIODI	Grado di utilizzo degli impianti	Livello degli ordini (1)			Livello della produzione (1)	Scorte di prodotti finiti (1)
		Interno	Estero	Totale (2)		
2005	69,5	-19,4	-18,9	-18,6	-15,7	3,1
2006	70,8	-13,3	-19,6	-12,4	-11,4	3,3
2007	72,8	-13,2	-28,0	-12,4	-10,8	4,1
2007 – 1° trim.	70,9	-12,1	-8,8	-11,3	-8,5	5,7
2° trim..	76,6	-8,6	-7,7	-9,0	-9,4	2,3
3° trim.	70,6	-16,5	-47,6	-13,5	-12,0	3,3
4° trim.	73,1	-15,4	-47,9	-15,7	-13,2	5,0
2008 – 1° trim.	65,0	-14,7	-36,1	-18,4	-14,4	-1,1

Fonte: elaborazioni su dati ISAE. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Saldi fra la quota delle risposte positive ("alto" o "superiore al normale", a seconda dei casi) e negative ("basso" o "inferiore al normale" e, nel caso delle scorte, "nullo") fornite dagli operatori intervistati. Dati stagionalizzati. - (2) L'eventuale incoerenza tra il saldo delle risposte sugli ordini generali e quelli sull'interno e sull'estero è dovuta alla differenza tra i rispettivi pesi di ponderazione utilizzati.

Imprese attive, iscritte e cessate (1)

(unità)

SETTORI	2006			2007		
	Iscritte	Cessate	Attive a fine periodo	Iscritte	Cessate	Attive a fine periodo
Agricoltura, silvicoltura e pesca	2.280	1.443	32.383	1.391	1.746	31.938
Industria in senso stretto	635	1.137	17.693	543	1.416	16.875
<i>di cui: industrie alimentari</i>	207	334	5.774	188	438	5.541
- <i>industria del legno</i>	69	170	1.845	54	186	1.697
- <i>fabbr. e lavoraz. prodotti in metallo</i>	96	138	2.394	99	165	2.346
- <i>fabbricaz. mobili</i>	47	101	1.359	35	127	1.290
Costruzioni	1.435	1.280	19.938	1.428	1.562	20.182
Commercio	3.376	3.634	54.869	3.197	4.043	54.135
<i>di cui: al dettaglio</i>	2.423	2.526	36.815	2.150	2.683	36.283
Alberghi e ristoranti	574	595	7.887	609	629	8.042
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	162	282	4.661	170	333	4.524
<i>di cui: trasporti terrestri</i>	84	214	3.844	83	269	3.647
Attività imm., noleggio, inform. e ricerca	521	571	7.984	511	623	8.169
Altri servizi	650	592	10.268	709	747	10.389
Imprese non classificate	3.889	748	638	3.855	710	821
Totale	13.522	10.282	156.321	12.413	11.809	155.075

Fonte: InfoCamere – Movimprese.

(1) Le cessazioni sono corrette per le cessazioni d'ufficio.

Commercio estero (cif-fob) per settore*(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)*

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	2007	Variazioni		2007	Variazioni	
		2006	2007		2006	2007
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	57,1	6,2	-18,9	80,6	-5,9	-18,0
Prodotti delle industrie estrattive	0,9	-26,0	-59,2	7,0	23,6	2,9
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	68,1	29,9	2,2	157,6	0,2	15,2
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	13,3	51,9	-32,1	18,6	-8,3	14,0
Cuoio e prodotti in cuoio	2,0	64,3	50,5	12,3	1,5	24,0
Prodotti in legno, sughero e paglia	3,1	-10,6	-2,9	28,1	19,8	-32,0
Carta, stampa ed editoria	1,2	3,4	-25,9	9,7	3,4	3,1
Coke, prod. petrol. e di combustione nucleare	::	::	::	3,5	::	::
Prodotti chimici e fibre sintetiche e artificiali	70,8	10,8	2,9	60,3	15,7	13,6
Articoli in gomma e materie plastiche	19,0	-38,7	6,5	19,0	-16,6	19,3
Prodotti della lavoraz. di min. non metalliferi	6,4	15,7	10,9	24,7	-32,2	57,9
Metalli e prodotti in metallo	13,7	-28,2	46,3	33,7	27,4	13,9
Macchine e apparecchi meccanici	92,8	15,2	115,4	42,3	-16,5	-34,9
Apparecchiature elettriche e ottiche	8,1	-70,7	42,3	108,1	-4,2	215,9
Mezzi di trasporto	63,6	-19,1	625,2	67,8	0,5	10,1
Altri prodotti manifatturieri	3,2	120,8	-28,8	10,5	20,5	12,2
Energia elettrica e gas						
Prodotti delle altre attività	4,7	-33,5	960,7	0,5	11,9	-8,5
Totale	427,9	3,2	30,1	684,2	-1,2	13,1

Fonte: elaborazioni su dati Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.**Movimento turistico (1)***(variazioni percentuali sul periodo corrispondente)*

PERIODI	Arrivi			Presenze		
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
2005	4,8	5,4	4,9	0,6	4,9	1,3
2006	1,7	22,3	4,4	2,4	19,7	5,2
2007	6,1	4,8	5,9	6,9	4,3	6,4

Fonte: Osservatorio regionale per il Turismo.

(1) I dati fanno riferimento ai flussi regionali registrati negli esercizi alberghieri ed extra-alberghieri.

Attività portuale
(unità e variazioni percentuali)

VOCI	2005	2006	2007	Var. % 2006/07
Reggio Calabria				
Merci (tonnellate)	465.680	493.970		
<i>di cui: sbarcate</i>	229.525	235.690
<i>imbarcate</i>	236.155	258.280
Passeggeri (numero)	893.685	917.985		
<i>di cui: in arrivo</i>	453.620	466.810
<i>in partenza</i>	440.065	451.175
Villa San Giovanni (RC)				
Merci (tonnellate)	745.658	864.880	16,0
<i>di cui: sbarcate</i>	393.740	385.871	-2,0
<i>imbarcate</i>	351.918	479.009	36,1
Passeggeri (numero)	8.894.463	9.780.316	9.589.948	1,9
<i>di cui: in arrivo</i>	4.275.361	4.778.373	4.785.288	0,1
<i>in partenza</i>	4.619.102	5.001.943	4.804.660	-3,9
Crotone				
Merci (tonnellate)	306.373	220.728	375.555	70,1
<i>di cui: sbarcate</i>	305.915	220.184	375.235	70,4
<i>imbarcate</i>	458	544	320	-41,2
Vibo Valentia				
Merci (tonnellate)	1.058.288	995.461	1.066.113	7,1
<i>di cui: sbarcate</i>	927.055	892.269	1.006.681	12,8
<i>imbarcate</i>	131.233	103.192	59.432	-42,4
Passeggeri (numero)	54.975	130.454	119.442	-8,4
<i>di cui: in arrivo</i>	27.988	66.836	58.609	-12,3
<i>in partenza</i>	26.987	63.618	60.833	-4,4

Fonte: Capitanerie di porto.

Attività portuale – Gioia Tauro*(unità e variazioni percentuali)*

VOCI	2005	2006	2007	Var. % 2006/07
Merci (tonnellate)	24.764.322	23.843.933	30.180.340	26,6
Contenitori (TEU)	3.160.981	2.938.176	3.445.337	17,3

Fonte: Autorità portuale di Gioia Tauro.

Attività aeroportuale*(unità e variazioni percentuali)*

VOCI	2005	2006	2007	Var. % 2006/07
		Lamezia Terme		
Numero di voli	12.680	14.078	13.862	-1,5
<i>di cui: voli di linea</i>	10.182	11.242	11.508	2,4
<i>voli charter</i>	2.498	2.836	2.354	-17,0
Passeggeri	1.155.294	1.341.529	1.446.581	7,8
<i>di cui: su voli di linea</i>	921.427	1.029.125	1.158.979	12,6
<i>su voli charter</i>	233.867	312.404	287.602	-7,9
Merci (1)	2.433.664	2.288.728	2.075.688	-9,3
<i>di cui: sbarcate</i>	378.836	266.852	201.583	-24,5
<i>imbarcate</i>	2.054.828	2.021.876	1.874.105	-7,3
		S. Anna (KR)		
Numero di voli	1.490	1.883	1.660	-11,8
Passeggeri	83.215	104.154	105.991	1,8
		Aeroporto dello stretto (RC)		
Numero di voli	7.516	11.414	10.954	-4,0
Passeggeri	398.089	607.727	583.596	-4,0

Fonte: Autorità aeroportuali e Assaeroporti. - (1) Chilogrammi.

Tavola a12

Distribuzione degli occupati e produttività del lavoro per settore di attività

(valori percentuali)

Settori	Calabria				Variazione media annua del valore aggiunto per occupato (2)	
	Distribuzione degli occupati		Differenza con le regioni non italiane dell'obiettivo 1 (1)		Calabria	Regioni non italiane dell'obiettivo 1(1)
	1995	2005	1995	2005		
Agricoltura	18,4	14,5	7,4	6,2	3,3	1,9
Industria	9,2	9,2	-8,9	-6,3	2,8	5,1
Costruzioni	7,8	8,2	-3,3	-2,5	1,8	3,8
Commercio, alberghi, trasporti e comunicazioni	22,4	22,6	-2,7	-4,7	2,5	3,0
Finanza, attività immobiliari e altre attività di servizi privati	8,8	11,5	1,0	1,7	0,3	2,7
Pubblica Amministrazione, sanità, istruzione e altre attività di servizi	33,5	34,0	6,4	5,7	3,5	3,7
Totale	100,0	100,0	0,0	0,0	2,9	3,9

Fonte: elaborazioni su dati Eurostat e Istituti di Statistica nazionali.

(1) Regioni dell'obiettivo 1 nel 1995, ad esclusione delle regioni di Irlanda, Olanda e Regno Unito, per le quali si non hanno informazioni. - (2) I dati sul valore aggiunto a parità di potere d'acquisto sono stati stimati applicando ai valori in euro nominali i tassi di conversione nazionali.

Tavola a13

Occupati e forze di lavoro

(variazioni percentuali sul periodo corrispondente e valori percentuali)

PERIODI	Occupati					In cerca di occupazione	Forze di lavoro	Tasso di disoccupazione (1)	Tasso di attività (1) (2)	Tasso di occupazione (1) (2)	
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi di cui: commercio	Totale						
2005	0,9	1,1	-3,5	-3,7	-4,1	-2,7	-2,0	-2,6	14,4	52,1	44,6
2006	-3,8	-1,4	4,5	2,9	5,2	1,8	-10,4	0,1	12,9	52,4	45,6
2007	-8,2	-10,6	0,3	-0,2	-1,7	-2,0	-16,0	-3,8	11,3	50,6	44,9
2006 – 4° trim.	-13,0	-2,9	6,5	4,1	-1,8	1,0	-4,3	0,3	12,9	54,2	47,1
2007 – 1° trim.	-0,7	-7,4	7,4	-1,0	-1,8	-0,7	-25,7	-4,3	11,2	49,6	44,1
2° trim.	-16,2	-15,1	-5,7	-2,8	-0,9	-5,6	-15,4	-6,8	11,0	48,9	43,4
3° trim.	-12,3	-10,6	-5,3	1,3	-3,1	-2,1	-6,2	-2,6	11,7	50,7	44,7
4° trim.	-3,7	-9,9	4,7	1,8	-0,9	0,3	-15,1	-1,7	11,1	53,3	47,3

Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro.

(1) Valori percentuali. - (2) Si riferisce alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.

Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni*(migliaia di ore e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)*

SETTORI	Interventi ordinari			Totale (1)		
	2007	Variazioni		2007	Variazioni	
		2006	2007		2006	2007
Agricoltura	0	-	-	0	-	-
Industria in senso stretto (2)	228	-60,1	-26,5	1.902	-4,4	-6,5
Estrattive	1	17,1	-32,5	1	17,1	-32,5
Legno	8	149,5	-76,6	8	149,5	-76,6
Alimentari	7	-46,4	-36,7	74	-14,5	86,5
Metallurgiche	0	-100	-	15	21,5	-63,0
Meccaniche	68	-68,3	-35,7	539	-4,1	7,4
Tessili	11	-80,3	-32,9	212	-16,8	-65,2
Vestuario, abbigliamento e arredamento	18	-75,8	-37,4	562	5,7	18,4
Chimiche	12	-25,3	-36,7	12	-76,1	-36,7
Pelli e cuoio	10	-100	-	10	-100	-
Trasformazione di minerali	55	-16,3	-15,3	55	-40,9	-35,0
Carta e poligrafiche	39	-67,2	30,5	415	153,9	79,0
Energia elettrica e gas	0	-	-	0	-	-
Varie	0	-	62,5	0	-99,3	62,5
Costruzioni	112	-27,7	-20,4	637	27,9	-38,0
Trasporti e comunicazioni	19	25,1	-44,0	435	-73,5	224,9
Tabacchicoltura	0	-	-	0	-	-
Commercio	0	-	-	146	-42	0,9
Gestione edilizia		-	-	1.344	4,8	-9,1
Totale	359	-51,4	-26,0	4.464	-5,5	-7,4

Fonte: INPS.

(1) Include gli interventi ordinari e straordinari e la gestione speciale per l'edilizia. – (2) Il dato complessivo può non corrispondere alla somma delle componenti, a causa degli arrotondamenti.

Raccolta e prestiti delle banche per provincia (1)*(consistenze di fine periodo in milioni di euro)*

PROVINCE	2005	2006	2007
		Depositi	
Catanzaro	2.154	2.383	2.372
Cosenza	3.826	3.955	4.096
Crotone	951	941	979
Reggio Calabria	2.738	2.823	2.928
Vibo Valentia	731	772	786
Totale	10.400	10.874	11.161
		Obbligazioni (2)	
Catanzaro	504	486	523
Cosenza	991	990	1.116
Crotone	216	207	217
Reggio Calabria	793	813	873
Vibo Valentia	146	136	157
Totale	2.650	2.632	2.886
		Prestiti (3)	
Catanzaro	2.480	2.843	3.129
Cosenza	4.330	5.013	5.393
Crotone	1.143	1.235	1.378
Reggio Calabria	2.490	3.116	3.499
Vibo Valentia	746	849	960
Totale	11.189	13.056	14.359

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. I dati riferiti al 2005 sono esposti al netto di una operazione di carattere straordinario riguardante una società di servizi finanziari che ha incorporato due società aventi sedi in altre regioni italiane. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. – (2) Dati desunti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito presso le banche. – (3) I dati sui prestiti escludono i pronti contro termine e le sofferenze.

Raccolta bancaria per forma tecnica (1)*(consistenze di fine periodo in milioni di euro)*

VOCI	Totale			di cui: famiglie consumatrici		
	2005	2006	2007	2005	2006	2007
Depositi	10.400	10.874	11.161	7.769	8.105	8.295
di cui: <i>conti correnti (2)</i>	6.973	7.311	7.355	4.697	4.941	4.983
<i>pronti contro termine (2)</i>	532	708	936	466	623	815
Obbligazioni (3)	2.649	2.631	2.886	2.208	2.190	2.483
Totale	13.049	13.505	14.047	9.978	10.295	10.778

(1) Dati di fine periodo riferiti alla residenza della controparte. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. – (2) Esclusi quelli delle Amministrazioni pubbliche centrali. – (3) Dati desunti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito presso le banche.

Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica (1)

(consistenze di fine periodo in milioni di euro e valori percentuali)

SETTORI	Prestiti (2)			Sofferenze in rapporto ai prestiti (3)		
	2005	2006	2007	2005	2006	2007
Amministrazioni pubbliche	519	653	812	::	::	::
Società finanziarie e assicurative	221	431	10	::	::	::
Società non finanziarie (a)	4.189	4.962	5.831	9,2	8,6	7,4
di cui: <i>con meno di 20 addetti (4)</i>	825	928	986	12,5	11,8	11,1
Famiglie produttrici (b) (5)	1.583	1.732	1.761	14,2	13,5	12,6
Famiglie consumatrici	4.674	5.272	5.941	10,8	9,3	7,6
Imprese (a+b)	5.776	6.699	7.596	10,7	9,9	8,7
di cui: <i>industria manifatturiera</i>	1.182	1.266	1.324	12,8	13,7	13,1
<i>costruzioni</i>	956	1.149	1.381	10,8	9,3	7,6
<i>servizi</i>	2.900	3.369	3.874	9,7	8,5	7,4
Totale	11.189	13.055	14.359	7,2	7,0	6,5

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. I dati riferiti al 2005 sono esposti al netto di una operazione di carattere straordinario riguardante una società di servizi finanziari che ha incorporato due società aventi sedi in altre regioni italiane. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. – (2) I dati sui prestiti escludono i pronti contro termine e le sofferenze. – (3) Il denominatore comprende anche i prestiti in sofferenza. – (4) Società in accomandita semplice e in nome collettivo con numero di addetti inferiore a 20. Società semplici, di fatto e imprese individuali con numero di addetti superiore a 5 e inferiore a 20. – (5) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti.

Prestiti bancari per forma tecnica (1)

(consistenze di fine periodo in milioni di euro)

FORME TECNICHE	2003	2004	2005	2006	2007
Altri crediti	951	1.186	1.365	1.871	2.030
Conti correnti	1.910	2.018	1.931	1.963	2.049
Credito al consumo	1.079	1.201	1.509	1.760	1.893
Factoring	15	19	17	40	24
Leasing	57	87	93	150	182
Mutui	4.737	5.266	5.927	6.948	7.905
Rischi di portafoglio	313	343	348	323	276
Totale	9.062	10.120	11.190	13.055	14.359

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte.

Prestiti delle banche alle imprese per branca di attività economica (1)*(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)*

BRANCHE	2005	2006	2007	Variazioni	
				2006	2007
Prodotti agricoli, silvicoltura, pesca	535	595	608	11,3	2,1
Prodotti energetici	178	298	393	67,5	32,0
Minerali e metalli	33	27	26	-18,4	-4,6
Minerali e prodotti non metallici	170	213	235	25,5	10,1
Prodotti chimici	39	40	43	2,5	7,3
Prodotti in metallo escluse macchine e mezzi di trasporto	114	137	140	19,9	2,6
Macchine agricole e industriali	40	49	49	21,4	0,0
Macchine per ufficio e simili	36	38	33	5,7	-14,6
Materiali e forniture elettriche	55	63	66	14,7	3,7
Mezzi di trasporto	44	40	48	-8,9	18,0
Prodotti alimentari e del tabacco	410	403	437	-1,7	8,4
Prodotti tessili, calzature, abbigliamento	67	65	70	-1,9	7,4
Carta, stampa, editoria	59	72	55	20,9	-23,5
Prodotti in gomma e plastica	36	38	38	4,9	0,9
Altri prodotti industriali	103	102	102	-0,6	-0,3
Edilizia e opere pubbliche	956	1.149	1.381	20,2	20,2
Servizio del commercio, recuperi, riparazioni	1.424	1.662	1.793	16,7	7,9
Alberghi e pubblici esercizi	399	469	498	17,5	6,1
Trasporti interni	165	184	213	11,6	15,7
Trasporti marittimi ed aerei	6	8	6	16,7	-15,9
Servizi connessi ai trasporti	74	83	84	12,9	0,3
Servizi delle comunicazioni	9	9	11	-2,2	23,7
Altri servizi destinabili alla vendita	822	954	1.270	16,1	33,1
Totale branche	5.776	6.699	7.596	16,0	13,4

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. I dati sui prestiti escludono i pronti contro termine e le sofferenze. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

Tavola a20

Redditività e struttura finanziaria delle imprese (1)					
<i>(valori percentuali)</i>					
VOCI	2002	2003	2004	2005	2006
Medie ponderate					
Variazione del fatturato	6,9	7,0	2,2	5,2
Margine operativo lordo su attivo	2,9	2,8	4,4	3,4	4,0
Leverage (2)	59,8	58,7	58,9	58,2	60,1
Oneri finanziari netti su margine operativo lordo	27,2	24,5	22,8	22,1	23,1
Utile d'esercizio su patrimonio netto	4,8	4,3	5,3	4,8	3,3
Mediane					
Variazione del fatturato	5,2	4,3	1,6	3,0
Margine operativo lordo su attivo	4,6	5,2	5,6	5,5	5,6
Leverage (2)	49,3	50,8	50,2	51,0	53,5
Oneri finanziari netti su margine operativo lordo	6,7	8,0	9,0	8,1	8,7
Utile d'esercizio su patrimonio netto	3,0	3,2	2,5	2,9	2,4

Fonte: elaborazioni su dati Cerved e centrale dei bilanci. Cfr. la sezione *Note metodologiche*.

(1) Campione chiuso di 3.400 imprese. (2) Rapporto tra debiti finanziari e somma dei debiti finanziari con il patrimonio netto.

Tavola a21

Gestioni patrimoniali (1)					
<i>(milioni di euro e valori percentuali)</i>					
VOCI	Flussi netti		Consistenze		
	2006	2007	2006	2007	Var % 2007-06
Banche	-53	-168	724	515	-28,9
Società di gestione del risparmio (SGR)	113	-936	1.782	867	-51,3
Società di intermediazione mobiliare (SIM)	5	-2	19	16	-18,8
Totale	65	-1.106	2.525	1.398	-44,7

(1) Incluse le cessioni e le acquisizioni di attività di gestione patrimoniale tra intermediari.

Tavola a22

Titoli in deposito presso le banche (1)							
<i>(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)</i>							
VOCI	2007	Totale					
		Variazioni		di cui: famiglie consumatrici			
		2006	2007	2007	Variazioni		
					2006	2007	
Titoli a custodia semplice e amministrata	4.432	6,1	13,7		3.649	6,8	8,9
di cui: <i>titoli di Stato italiani</i>	<i>1.852</i>	<i>21,1</i>	<i>16,3</i>		<i>1.590</i>	<i>21,5</i>	<i>16,1</i>
<i>obbligazioni</i>	<i>491</i>	<i>7,6</i>	<i>34,8</i>		<i>434</i>	<i>6,2</i>	<i>36,9</i>
<i>azioni</i>	<i>344</i>	<i>-20,4</i>	<i>120,3</i>		<i>120</i>	<i>-11,1</i>	<i>-2,5</i>
<i>quote di OICR (2)</i>	<i>1.667</i>	<i>-2,3</i>	<i>-3,1</i>		<i>1.446</i>	<i>-2,2</i>	<i>-3,3</i>

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. Titoli al valore nominale. Sono esclusi i titoli di debito emessi da banche, i titoli depositati da banche e i titoli depositati da Organismi di investimento collettivo del risparmio e da Fondi esterni di previdenza complementare in connessione allo svolgimento della funzione di banca depositaria e i titoli in deposito connessi alle gestioni patrimoniali bancarie. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*. - (2) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia.

Tavola a23

Tassi di interesse bancari (1)*(valori percentuali)*

VOCI	Dic. 2005	Dic. 2006	Dic. 2007	Mar. 2008 (6)
			Tassi attivi (2)	
Prestiti a breve termine (3)	8,81	9,14	9,36	9,26
Prestiti a medio e a lungo termine (4)	4,13	5,23	6,15	5,95
di cui: a famiglie consumatrici per l'acquisto di abitazioni (4)	3,99	5,13	5,90	5,78
			Tassi passivi	
Conti correnti liberi (5)	0,55	0,85	1,31	1,24

Fonte: Rilevazioni sui tassi di interesse attivi e passivi. Cfr. la sezione: Note metodologiche.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte e alle operazioni in euro. – (2) Tassi effettivi riferiti ai finanziamenti per cassa erogati a favore della clientela ordinaria segnalata alla Centrale dei rischi nell'ultimo mese del trimestre di riferimento. Le informazioni sui tassi attivi sono rilevate distintamente per ciascun cliente: sono oggetto di rilevazione i finanziamenti per cassa concessi alla clientela ordinaria relativi a ciascun nominativo per il quale, alla fine del trimestre di riferimento, la somma dell'accordato o dell'utilizzato segnalata alla Centrale dei rischi sia pari o superiore a 75.000 euro. – (3) Dati riferiti ai rischi autoliquidanti e ai rischi a revoca. – (4) Tasso di interesse annuo effettivo globale (TAEG) relativo alle operazioni non agevolate accese nel trimestre con durata superiore a un anno. – (5) I tassi passivi (al lordo della ritenuta fiscale) si riferiscono alle operazioni di deposito in conto corrente di clientela ordinaria, in essere alla fine del trimestre di rilevazione. Includono anche i conti correnti con assegni a copertura garantita. (6) Dati provvisori.

Tavola a24

Struttura del sistema finanziario*(dati di fine periodo, unità)*

VOCI	2005	2006	2007
Banche in attività	42	41	43
di cui con sede in regione:	20	19	20
banche spa (1)	1	1	1
banche popolari	1	1	1
banche di credito cooperativo	18	17	18
filiali di banche estere	0	0	0
Sportelli operativi	522	530	534
di cui di banche con sede in regione	252	255	256
Comuni serviti da banche	193	193	193
ATM	659	691	738
POS (2)	20.272	22.298	22.514

Fonte: archivi anagrafici degli intermediari. Cfr. la sezione: Note metodologiche.

(1) Inclusi gli istituti centrali di categoria e di rifinanziamento. – (2) dal 2004 il numero dei POS comprende anche quelli segnalati dalle società finanziarie.

Spesa pubblica al netto della spesa per interessi

(valori medi del periodo 2004-06)

VOCI	Amministrazioni locali					Var. % annua	Amministrazioni pubbliche (euro pro capite)
	Euro pro capite	Composizione %					
		Regione e ASL (1)	Province	Comuni	Altri enti		
spesa corrente primaria	2.575	67,1	3,9	20,1	8,9	4,7	8.232
spesa c/capitale	668	47,1	12,9	31,1	8,9	-3,0	1.815
di cui: <i>al netto partite fin.</i>	657	47,6	13,0	30,6	8,9	-3,5	1.245
spesa totale	3.243	63,2	5,7	22,3	8,8	3,2	10.047
per memoria:							
spesa totale Italia	3.461	57,4	4,8	29,1	8,7	3,1	11.003
“ RSO	3.241	55,9	5,4	30,3	8,4	2,5	10.929
“ RSS	4.671	63,4	2,7	24,2	9,6	5,4	11.409

Fonte: per la spesa, Ministero dello Sviluppo economico (Dipartimento per le politiche di sviluppo), base dati dei *Conti pubblici territoriali*; per la popolazione residente, Istat, *Conti regionali*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Include le Aziende ospedaliere.

Costi e composizione dei ricavi del servizio sanitario

(milioni di euro e valori percentuali)

VOCI	Calabria			RSO		
	2004	2005	2006	2004	2005	2006
Costi						
..... (milioni di euro)	2.806,5	2.880,1	3.097,7	77.989,8	83.781,1	85.945,1
..... (euro pro capite)	1.395,3	1.433,4	1.545,4	1.593,0	1.692,6	1.727,1
Composizione percentuale dei costi:						
<i>personale</i>	38,0	38,8	37,7	31,7	31,8	32,4
<i>farmaceutica convenzionata</i>	16,1	16,6	16,9	12,9	11,8	12,0
<i>medici di base</i>	7,0	7,7	7,2	5,4	5,7	5,8
<i>altre prestazioni da enti convenzionati e accreditati (1)</i>	15,6	16,6	16,4	21,6	20,0	20,7
<i>altro</i>	23,3	20,3	21,9	28,4	30,7	29,1
Composizione percentuale dei ricavi:						
<i>IRAP e addizionale all'Irpef</i>	8,2	9,9	9,4	42,1	40,9	39,9
<i>entrate proprie ASL</i>	1,5	1,2	1,7	4,2	4,2	4,2
<i>trasferimenti</i>	90,3	88,8	88,9	53,8	54,9	55,8

Fonte: Relazione generale sulla situazione economica del Paese (anno 2007). Per la popolazione residente, Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Include le prestazioni specialistiche, riabilitative, integrative e protesiche, ospedaliere e altre prestazioni convenzionate e accreditate.

Spesa pubblica per investimenti fissi*(valori percentuali)*

VOCI	Calabria			RSO		
	2004	2005	2006	2004	2005	2006
Amministrazioni locali (in % del PIL)	3,4	3,2	2,1	1,9	1,7	1,6
di cui (quote % sul totale):						
<i>Regione e ASL</i>	36,8	34,3	6,9	15,6	17,1	15,2
<i>Province</i>	16,0	17,3	22,4	10,7	10,4	11,7
<i>Comuni</i>	37,1	37,8	53,6	63,8	60,9	62,6
<i>Altri enti</i>	10,0	10,6	17,0	9,9	11,5	10,5
Amministrazioni pubbliche (in % del PIL)	4,9	4,9	4,3	2,4	2,2	2,0

Fonte: Ministero dello Sviluppo economico (Dipartimento per le politiche di sviluppo) base dati *Conti pubblici territoriali*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

Entrate tributarie correnti degli enti territoriali

(valori medi del periodo 2004-06)

VOCI	Calabria		RSO		Italia	
	In % del PIL	Var. % annua	In % del PIL	Var. % annua	In % del PIL	Var. % annua
Regione	7,5	23,7	6,3	5,4	7,3	5,8
Province	0,4	5,0	0,3	2,2	0,3	2,6
di cui (quote % sul totale):						
<i>imposta sull'assicurazione RC auto</i>	46,1	6,0	44,1	2,4	44,0	2,9
<i>imposta di trascrizione</i>	25,3	7,4	25,7	4,0	26,2	4,2
Comuni	1,7	6,5	1,9	2,2	1,8	2,2
di cui (quote % sul totale):						
<i>ICI</i>	34,8	6,2	44,4	3,3	45,2	3,3
<i>addizionale all'Irpef</i>	6,7	13,0	5,8	5,2	5,7	5,6
Totale enti territoriali	9,6	20,0	8,5	4,6	9,5	5,0

Fonte: elaborazioni su dati Istat (dati provvisori). Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

Il debito delle Amministrazioni Locali

(milioni di euro e valori percentuali)

VOCI	Calabria		RSO		Italia	
	2006	2007	2006	2007	2006	2007
Consistenza	2.405,2	2.679,2	91.369,3	94.628,2	105.616,9	109.359,7
Variatione % sull'anno precedente	32,0	11,4	22,1	3,6	20,9	3,5
Composizione %						
<i>titoli emessi in Italia</i>	14,0	12,2	11,2	10,6	10,3	9,8
<i>titoli emessi all'estero</i>	0,0	0,0	17,4	16,7	19,3	18,3
<i>prestiti di banche italiane e CDP</i>	85,3	87,2	61,9	61,4	60,9	60,8
<i>prestiti di banche estere</i>	0,0	0,0	1,4	1,9	1,8	2,1
<i>altre passività</i>	0,7	0,6	8,2	9,3	7,7	9,0

Fonte: Banca d'Italia. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

NOTE METODOLOGICHE

LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Tav. a5, Fig. 1.1

Indicatori congiunturali per l'industria in senso stretto

L'inchiesta mensile sulle imprese industriali ed estrattive dell'ISAE coinvolge circa 4.000 imprese italiane, di cui circa 380 con sede in Veneto, e raccoglie informazioni sulle aspettative circa l'andamento nel mese corrente di ordini, produzione e scorte; trimestralmente viene rilevato anche il grado di utilizzo degli impianti. L'indagine è svolta nell'ambito di uno schema armonizzato in sede europea. Per ulteriori informazioni si rimanda al Comunicato stampa "Inchiesta mensile sulle imprese industriali ed estrattive" edito dall'ISAE. La destagionalizzazione delle serie relative agli ordini interni, esteri e totali e alla produzione è basata sulla procedura Tramo Seats.

Indagini sulle imprese industriali e dei servizi

A) Struttura del campione

La Banca d'Italia effettua annualmente un'indagine sugli investimenti e sull'occupazione nelle imprese industriali e basata su un campione di aziende stratificato per regione, settore e classe dimensionale. Tale campione è tendenzialmente "chiuso" e ha riguardato, per il 2007, 2.980 imprese (di cui oltre 1.852 con almeno 50 addetti). Di queste 28 sopra i 50 addetti e 51 tra i 20 e i 49 addetti vengono rilevate in Calabria. Per informazioni più dettagliate sull'indagine nazionale si rinvia all'Appendice della Relazione Annuale (alla sezione: Note metodologiche) e al Supplemento al Bollettino Statistico, collana Indagini Campionarie, N. 55, 20 ottobre 2005.

La seguente tavola sintetizza le caratteristiche strutturali del campione regionale:

COMPOSIZIONE DEL CAMPIONE E DELL'UNIVERSO DI RIFERIMENTO

(unità, valori percentuali)

Classi di addetti	Campione	Universo	Campione/Universo
20-49	51	175	29,1
50 e oltre	28	48	58,3
Totale	79	223	35,4

Note: (1) I dati dell'universo sono di fonte Istat, 8° Censimento generale dell'industria e dei servizi.

B) Ponderazione dei dati

I dati sono stati elaborati utilizzando coefficienti di ponderazione che, a livello di strato, tengono conto del rapporto tra numero di imprese rilevate e numero di imprese presenti nell'universo di riferimento. Tuttavia, anche a causa della bassa numerosità campionaria in taluni comparti e/o classi dimensionali, i risultati dell'indagine vanno considerati come informazioni di tipo qualitativo, dalle quali non è possibile trarre - nell'ambito di un accettabile intervallo di confidenza - stime quantitative dei corrispondenti parametri della popolazione.

Prezzi delle abitazioni

Per ogni comune capoluogo di provincia, il Consulente Immobiliare rileva semestralmente i prezzi delle abitazioni nuove o integralmente ristrutturate, localizzate in tre aree urbane (centro, semi-centro e periferia), a partire dalle quotazioni medie dei prezzi di compravendita. Tali informazioni vengono aggregate in indici di prezzo a livello di città, ponderando le tre aree urbane mediante i pesi rilevati nell'Indagine sui Bilanci delle famiglie italiane, condotta dalla Banca d'Italia. Gli indici per capoluogo di provincia vengono quindi aggregati per regione, macroarea e intero territorio nazionale, ponderando le città col numero di abitazioni rilevato dall'Istat nel Censimento sulla popolazione e sulle abitazioni del 2001.

Tav. a20

Le informazioni della Centrale dei bilanci e della Cerved

La Centrale dei bilanci è una società a responsabilità limitata, costituita nel 1983 per iniziativa della Banca d'Italia d'intesa con l'ABI, avente per finalità la raccolta e la classificazione in archivi elettronici dei bilanci delle principali imprese italiane, nonché lo sviluppo di studi di analisi finanziaria. I servizi della società sono offerti alle numerose banche associate, che contribuiscono alla raccolta dei dati.

La Cerved Spa è una società specializzata nelle informazioni professionali per le imprese, attiva dal 1974, i cui maggiori azionisti sono la Centrale dei bilanci e la Tecno Holding Spa (società immobiliare e di partecipazione di tutte le Camere di commercio italiane e di alcune Unioni regionali).

Tav. a7

Commercio con l'estero (cif-fob)

I dati sugli scambi con i paesi della UE sono rilevati attraverso il sistema Intrastat; quelli con gli altri paesi tramite le documentazioni doganali. I dati regionali sono il risultato dell'aggregazione di dati per provincia di provenienza o di destinazione delle merci. Si considera provincia di provenienza quella in cui le merci destinate all'esportazione sono state prodotte o ottenute a seguito di lavorazione, trasformazione o riparazione di prodotti importati temporaneamente. Si considera provincia di destinazione quella a cui sono destinate le merci importate per l'utilizzazione finale o per essere sottoposte a lavorazione, trasformazione o riparazione. Per ulteriori approfondimenti si rimanda alle *Note metodologiche* della pubblicazione *Commercio estero e attività internazionali delle imprese*, edita dall'Istat e dall'ICE.

Tav. a13, Figg. 2.1, 2.3

Rilevazione continua sulle forze di lavoro

La Rilevazione sulle forze di lavoro ha base trimestrale ed è condotta dall'Istat durante tutte le settimane dell'anno. Le medie annue si riferiscono alla media delle rilevazioni. L'indagine rileva i principali aggregati dell'offerta di lavoro, intervistando un campione di circa 175.000 famiglie in circa 1.246 comuni di tutte le province del territorio nazionale. L'indagine analizza la posizione delle persone residenti (civili e militari, esclusi quelli di leva) e presenti sul territorio (cfr. nell'Appendice alla Relazione Annuale la voce del Glossario: *Rilevazione sulle forze di lavoro*).

I principali cambiamenti e le discontinuità introdotti con il mutamento dell'indagine avvenuto nel primo trimestre del 2004 e i criteri adottati per il raccordo dei dati sono descritti nel riquadro: *La nuova Rilevazione sulle forze di lavoro in Bollettino Economico n. 43, 2004*.

Tav. a14

Cassa integrazione guadagni (CIG)

Fondo gestito dall'INPS a carico del quale vengono parzialmente reintegrate le retribuzioni dei lavoratori dipendenti nei casi di riduzione o sospensione dell'attività lavorativa previsti dalla legge. Nella Rilevazione sulle forze di lavoro (vedi) i lavoratori in CIG dovrebbero autodichiararsi occupati.

Ai fini della stima dell'input complessivo di lavoro nell'economia si possono trasformare le ore di CIG in lavoratori occupati (occupati equivalenti in CIG), dividendole per l'orario contrattuale.

LE INFRASTRUTTURE DELLA BANDA LARGA

Definizioni:

Banda larga: la definizione di banda larga data dalla Commissione Europea è basata su considerazioni prestazionali e include in tale categoria tutte quelle reti di comunicazione che garantiscono una velocità di download pari o superiore a 144 kbit/s. Tale classificazione comprende dunque tecnologie di tipo xDSL (ADSL, ADSL2+, HDSL, VDSL), fibra ottica, satellite, wireless (Wi-Fi, Wi-Max, ecc...), HSDPA, UMTS.

Digital divide: Affinché la connessione a banda larga raggiunga l'utente finale è necessario che la centrale telefonica soddisfi due requisiti tecnici: la dotazione di un apparato DSLAM e la connessione alla rete di trasporto attraverso la fibra ottica. Si possono dunque individuare due tipi di *digital divide*: uno di medio periodo riconducibile a centrali telefoniche connesse alla rete con la fibra ottica ma prive dell'apparato DSLAM e uno di lungo periodo, dovuto alla mancanza sia dell'apparato DSLAM sia della connessione in fibra ottica, che richiede ingenti investimenti e lunghi lavori di cablaggio.

L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA

Ulteriori informazioni sono contenute nelle Note metodologiche e nel Glossario dell'Appendice della Relazione annuale della Banca d'Italia e nell'Appendice metodologica al Bollettino Statistico della Banca d'Italia.

Tavv. 3.1-3.4, a15-a19, a21,a22, Fig. 3.1, 3.2

Le segnalazioni di vigilanza

I dati sono tratti dalle segnalazioni statistiche di vigilanza (terza sezione della matrice dei conti), richieste dalla Banca d'Italia alle banche in forza dell'art. 51 del D.lgs. 1 settembre 1993, n. 385 (Testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia). Dal 1995 anche gli ex istituti e sezioni di credito speciale inviano segnalazioni identiche a quelle delle altre banche; le informazioni statistiche delle ex sezioni sono confluite, alla medesima data, nelle segnalazioni delle rispettive case madri. Per informazioni sulla classificazione della clientela per attività economica si rinvia al Glossario del *Bollettino Statistico* della Banca d'Italia (voci "settori" e "comparti").

Gli aggregati sono coerenti con quelli adottati dal SEBC per l'area dell'euro. I dati sono di fine periodo.

Definizione di alcune voci:

Depositi: depositi a risparmio, certificati di deposito, buoni fruttiferi, conti correnti passivi e pronti contro termine passivi nei confronti di clientela ordinaria residente.

Prestiti: finanziamenti in euro e valuta a clientela ordinaria residente nelle seguenti forme tecniche: sconto di portafoglio, scoperti di conto corrente, operazioni autoliquidanti (finanziamenti per anticipi su effetti, altri titoli di credito e documenti accreditati salvo buon fine), finanziamenti per anticipi su operazioni di importazione ed esportazione, mutui, pronti contro termine attivi, anticipazioni attive non regolate in conto corrente, prestiti su pegno, prestiti contro cessione di stipendio, cessioni di credito, impieghi con fondi di terzi in amministrazione, altri investimenti finanziari (negoziazione di accettazioni bancarie, *commercial papers*, ecc.). I prestiti a breve termine hanno una scadenza fino a 18 mesi; quelli a medio e a lungo termine hanno una scadenza oltre i 18 mesi.

Incaqli: esposizioni verso affidati in temporanea situazione di obiettiva difficoltà che, peraltro, possa prevedibilmente essere rimossa in un congruo periodo di tempo.

Sofferenze: crediti nei confronti di soggetti in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili.

Nel testo, dove non altrimenti specificato, le informazioni si riferiscono alla residenza della controparte.

Tav. 3.3

Le segnalazioni alla Centrale dei rischi

La Centrale dei rischi rileva tutte le posizioni di rischio delle banche (incluse le filiali italiane di banche estere, limitatamente al credito erogato ai soggetti residenti in Italia) per le quali l'importo accordato o utilizzato o delle garanzie rilasciate superi i 75.000 euro. Le sofferenze sono censite a prescindere dall'importo.

Definizione di alcune voci:

Credito scaduto: un credito è da considerarsi scaduto quando è trascorso il termine previsto contrattualmente per il pagamento ovvero il termine più favorevole riconosciuto al debitore dall'intermediario.

Credito ristrutturato: rapporto contrattuale modificato o acceso nell'ambito di un'operazione di ristrutturazione, cioè di un accordo con il quale un intermediario o un pool di intermediari, a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, acconsente a modifiche delle originarie condizioni contrattuali (ad esempio, riscadenzamento dei termini, riduzione del debito e/o degli interessi) che diano luogo a una perdita.

Sconfinamento: differenza positiva tra fido utilizzato, escluse le sofferenze, e fido accordato operativo.

Sofferenze rettificate: esposizione complessiva per cassa di un affidato verso il sistema finanziario, quando questi viene segnalato alla Centrale dei rischi:

- in sofferenza dall'unico intermediario che ha erogato il credito;
- in sofferenza da un intermediario e tra gli sconfinamenti dell'unico altro intermediario esposto;
- in sofferenza da un intermediario e l'importo della sofferenza è almeno il 70 per cento dell'esposizione complessiva verso il sistema finanziario o vi siano sconfinamenti pari o superiori al 10 per cento;
- in sofferenza da almeno due intermediari per importi pari o superiori al 10 per cento del credito utilizzato complessivo per cassa.

Factoring: importi corrispondenti al valore nominale dei crediti oggetto delle operazioni di factoring segnalati separatamente per la quota pro solvendo e per quella pro soluto; le segnalazioni sono effettuate sia dal cedente sia dal ceduto.

Tav. a21

Gestioni patrimoniali

I dati si riferiscono alle sole gestioni proprie su base individuale, con l'eccezione delle gestioni bancarie, comprendenti il complesso delle tipologie di gestione e le gestioni delegate da terzi diversi da banche italiane. I dati sulla raccolta includono le cessioni e le acquisizioni di attività di gestione patrimoniale tra intermediari.

Per ulteriori informazioni, cfr. l'Appendice alla Relazione Annuale alla sezione: *Glossario*.

Tav. a23

Le rilevazioni sui tassi di interesse attivi e passivi

La rilevazione campionaria trimestrale sui tassi di interesse attivi e passivi è stata profondamente rinnovata dal marzo 2004; è stato ampliato il numero di banche segnalanti e lo schema segnalatico è stato integrato e modificato. I due gruppi di banche, che comprendono le principali istituzioni creditizie a livello nazionale, sono composti da circa 250 unità per i tassi attivi e 125 per i tassi passivi (rispettivamente 70 e 60 nella rilevazione precedente).

Le informazioni sui tassi attivi sono rilevate distintamente per ciascun cliente: sono oggetto di rilevazione i finanziamenti per cassa concessi alla clientela ordinaria relativi a ciascun nominativo per il quale, alla fine del trimestre di riferimento, la somma dell'accordato o dell'utilizzato segnalata alla Centrale dei rischi sia pari o superiore a 75.000 euro. Per le nuove operazioni a scadenza, le banche

segnalano il tasso di interesse annuo effettivo globale (TAEG) e l'ammontare del finanziamento concesso.

Le informazioni sui tassi passivi sono raccolte su base statistica: sono oggetto di rilevazione le condizioni applicate ai depositi in conto corrente a vista di clientela ordinaria in essere alla fine del trimestre.

Tav. a24

Gli archivi anagrafici degli intermediari

Le informazioni di tipo anagrafico relative agli intermediari creditizi e finanziari sono desunte da appositi albi o elenchi tenuti in osservanza delle leggi vigenti dalla Banca d'Italia o dalla Consob.

LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA

Tav. a25.

Spesa pubblica al netto della spesa per interessi

Le Amministrazioni locali (AALL) comprendono gli enti territoriali (Regioni e Province autonome di Trento e di Bolzano, Province, Comuni), gli enti produttori di servizi sanitari (Aziende sanitarie locali e Aziende ospedaliere), gli enti locali produttori di servizi economici e di regolazione dell'attività (ad esempio, Camere di commercio) e quelli produttori di servizi locali, assistenziali, ricreativi e culturali (ad esempio, università ed enti lirici). Le Amministrazioni pubbliche (AAPP) sono costituite, oltre che dalle AALL, dalle Amministrazioni centrali e dagli Enti di previdenza. Le Regioni a statuto speciale (RSS) sono le seguenti: Valle d'Aosta, Friuli Venezia Giulia, Trentino-Alto Adige, Sardegna e Sicilia. Le Province autonome di Trento e di Bolzano sono equiparate alle RSS.

La spesa delle AALL riportata in questa tavola è al netto della spesa per interessi e deriva dal consolidamento del bilancio dell'ente Regione con i conti economici delle Aziende sanitarie locali (ASL) e delle Aziende ospedaliere (AO) e con i bilanci degli altri enti delle AALL; la spesa include le partite finanziarie. La spesa riferibile all'insieme delle AAPP (ultima colonna della tavola) è stimata sommando alla spesa erogata direttamente dalle Amministrazioni locali quella erogata dagli altri due sottosettori delle AAPP e attribuibile al territorio della regione sulla base della metodologia di ripartizione utilizzata nella banca dati dei Conti pubblici territoriali del Ministero dello Sviluppo economico (CPT; per approfondimenti sulla banca dati cfr. <http://www.dps.tesoro.it/cpt/cpt.asp>).

Tav. a26

Costi e ricavi del servizio sanitario

I dati riportati in questa Nota sono pubblicati nella Relazione generale sulla situazione economica del Paese (anno 2007).

Per un approfondimento sulle modalità di determinazione del fabbisogno sanitario regionale e del suo finanziamento cfr. L'economia della Calabria nell'anno 2006, alla sezione: *Note metodologiche* (<http://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/econo/ecore/note>).

Tav. a27

Spesa pubblica per investimenti fissi

La tavola D4 è costruita sulla base dei dati di cassa relativi alla spesa per la costituzione di capitali fissi degli enti decentrati. La fonte dei dati è MISE-DPS, Banca dati Conti pubblici territoriali. Per l'anno 2007 i dati sono di fonte RGS.

Tav. a28

Entrate tributarie degli enti territoriali

Le entrate tributarie di Regioni, Province e Comuni sono riportate nel titolo I dei rispettivi bilanci. In tale categoria rientrano sia tributi il cui gettito è interamente assegnato agli enti territoriali (si tratta di tributi istituiti con legge dello Stato e con riferimento ai quali gli enti possono avere facoltà di variare le aliquote entro soglie prestabilite), sia quote di tributi erariali devoluti agli enti secondo percentuali fissate dalla legge.

Per un approfondimento sulle modalità di determinazione del fabbisogno sanitario regionale e del suo finanziamento cfr. L'economia della Calabria nell'anno 2006, alla sezione: *Note metodologiche* (<http://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/econo/ecore/note>).

Tav. a29

Il debito delle Amministrazioni locali

Il debito delle Amministrazioni locali consiste nell'insieme delle passività finanziarie del settore valutate al valore facciale di emissione. Esso è consolidato tra e nei sottosettori, in linea con la definizione adottata ai fini della Procedura per i disavanzi eccessivi dell'Unione economica e monetaria europea. L'aggregato è calcolato in coerenza con i criteri metodologici definiti nel Regolamento del Consiglio delle Comunità europee n. 3605/93, sommando le passività finanziarie afferenti le seguenti categorie: monete e depositi, titoli diversi dalle azioni, prestiti.

Le altre passività includono principalmente le operazioni di cartolarizzazione considerate come prestito secondo i criteri indicati dall'Eurostat.

Per ulteriori informazioni cfr. Supplementi al Bollettino Statistico-Indicatori monetari e finanziari: Debito delle Amministrazioni Locali, alla sezione: Appendice metodologica (<http://www.bancaditalia.it/statistiche>).

Tav. r3

Spesa farmaceutica convenzionata

I dati utilizzati sono il risultato di elaborazioni su dati di fonte Federfarma-Assofarm. L'aggregato di riferimento è la spesa farmaceutica in convenzione, erogata tramite la rete delle farmacie aperte al pubblico, al netto dello sconto, calcolato come differenza tra il prezzo di vendita al pubblico e il prezzo effettivamente praticato, e della quota di compartecipazione a carico dell'assistito (ticket e differenza tra prezzo di riferimento del farmaco generico e prezzo della specialità medicinale più costosa).

I valori della spesa pro-capite sono stati calcolati con riferimento alla popolazione pesata per età, utilizzando il sistema di pesi predisposto dal Dipartimento della programmazione del Ministero della salute per la determinazione della quota capitaria del Fondo Sanitario Nazionale relativa al livello di assistenza farmaceutica; tale sistema attribuisce un peso maggiore alle fasce di popolazione connotate da maggiori bisogni farmaceutici. La popolazione regionale, segmentata per classi di età, è quella rilevata dall'Istat al 1° gennaio di ogni anno.